



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/C
legge 662/96 - Filiale di Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona - tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
<http://digilander.libero.it/anavr/> - E-mail: anavr@libero.it - Gratis ai soci



**Gli alpini
e la montagna,
uno scenario
sempre attuale**

Chiedo scusa ai colleghi che abbiamo offeso

Cari Alpini, con la schiettezza che mi appartiene, lasciate che, per una volta, lavi i panni sporchi in piazza e che mi tolga qualche sassolino. Per dirvi che cosa? Semplicemente che con "il Montebaldo" sono incorso nella mia prima disavventura giornalistica da Direttore di un giornale.

È un mestiere che faccio da oltre undici anni con quasi quindici testate. Credevo di saperla cavare almeno da sufficienza, ma evidentemente per ogni cosa, nella vita c'è una prima volta.

Ma ricapitoliamo i fatti. Nell'ultimo numero de "il Montebaldo", per ragioni che non conosco, viene pubblicata, senza che io ne sia informato, una lettera di Lino Dal Moro.

Tra le altre cose, l'estensore della lettera, recrimina sui giornalisti de "L'Arena", che hanno accompagnato gli alpini in Russia, in occasione dell'anniversario di Nikolajewka.

Un'esperienza che ha avuto, come «unico contrattempo» - sono le parole di Dal Moro - quello di portarsi appresso due corrispondenti che non hanno visto altro, nel loro scrivere, che offuscare e sminuire l'immagine della Sezione». Colpevoli, sono sempre parole di Dal Moro di «aver fatto una cronaca che non ha né capo né coda; a mio modesto parere confusa, inconcludente e scritta tanto per riempire una pagina». Parole pesantissime, offensive e lesive della professionalità di due eccellenti giornalisti veronesi che, per le loro capacità, dimostrate

in anni di lavoro, non hanno certo bisogno della pagella degli alpini.

Non so come si concluderà questa vicenda. Dalle premesse tutto può accadere e a rispondere, se ci saranno conseguenze nei tribunali, sarò soltanto io.

Questa è la legge del giornalismo, che non fa sconti alla buona fede.

Fin qui i fatti. Non mi interessa indagare perché qualche spiritello abbia messo una lettera così problematica su "il Montebaldo" senza darmene comunicazione.

E non voglio neppure sapere perché Lino Dal Moro si permetta di offendere le persone senza pesare le parole, quando queste cessano di essere opinione e diventano diffamazione.

L'unica cosa che mi interessa in questo momento è chiedere scusa ad Alessandra

Vaccari e ad Alberto Scapini, i due giornalisti tirati in ballo. Non lo faccio né per dovere, né per opportunismo.

E lo faccio con un grande abbraccio, per l'amicizia e la stima che mi lega a loro, come alpino, come prete e come giornalista.

Un abbraccio sincero, nel quale sento convergere l'affetto di moltissimi altri alpini, umiliati per questa vicenda che non si salva neppure per la forma.

Di Alessandra e Alberto conosciamo da tempo la vicinanza alla nostra Sezione. In Russia sono andati pagando di tasca propria e sobbarcandosi i disagi di tutti gli altri.

Il loro torto non è stato quello di aver visto aspetti negativi nell'organizzazione.

Casomai il loro merito è stato quello di aver sdrammatizzato limiti oggettivi che tutti hanno costato, speri-



mentato e riferito. O vogliamo essere così ipocriti da credere che solo il silenzio può salvare la faccia degli alpini? Ho sempre voluto credere che il valore di questo Corpo dipenda da altri meriti e che esso non venga intaccato dalle carenze organizzative di una trasferta in terra russa.

Per il resto, la cronaca puntuale di cui hanno potuto godere i veronesi rimasti a casa è prova del nove della professionalità di questi due colleghi e della bontà delle loro intenzioni.

A loro e al Direttore de "L'Arena", il dottor Cattaneo, vanno le mie scuse e tutto il mio grazie più riconoscente.

Voglio sperare che incidenti del genere finiscano sepolti sotto una pietra tombale inamovibile.

E voglio sperare che magari ci insegnino qualcosa, risparmiandoci inutili polemiche, quelle che finiscono per seminare sospetti e mal di pancia, ma anche evitando di credere che tra gli alpini tutto sia limpido e pacifico.

Senza una maggiore responsabilità si fa poca strada e qualche volta, oltre a farsi male, si fa del male anche agli altri.

Onore ai Caduti italiani in Iraq



In onore ai nostri gloriosi Caduti in Iraq, la Sezione ha posto un mazzo di fiori, avvolti nel tricolore, al monumento dedicato al Carabiniere a Porta San Zeno.

SOMMARIO

Vita sezionale	pag. 4 - 5
Avvenimenti	pag. 6
Biblioteca alpina	pag. 7
Bilancio sezionale	pag. 8 - 9 - 10 - 11
Personaggi	pag. 12 - 13
Penna sportiva	pag. 15
Protezione civile	pag. 16
Vita dei Gruppi	pag. 17 - 18 - 19 - 20
Anagrafe sezionale	pag. 21 - 22 - 23

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani
Comitato di redazione: Angelo Pandolfo, Carlo Chemello, Stefano Sandri, Francesco Tumicelli, Gianni Federici
Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Novastampa di Verona

Le precisazioni dei giornalisti

Ci ha molto amareggiati leggere un attacco nei nostri confronti su un giornale che è espressione di una realtà generosa e animata da solidi valori.

Crediamo tuttavia opportuno, per correttezza nei confronti dei lettori e per completezza d'informazione, precisare quanto segue:

1) Preferiamo non entrare nemmeno nel merito di quanto scritto dal Sig. Dal Moro: il suo intervento si qualifica da solo.

Stupisce piuttosto che il Comitato abbia scelto di pubblicare uno scritto nel quale l'autore critica con durezza articoli e servizi di un'altra testata.

Correttezza avrebbe voluto che le rimozioni del Sig. Dal Moro venissero indirizzate al giornale "L'Arena".

Non capiamo a quale titolo il Sig. Dal Moro possa mettere in dubbio la

veridicità dei nostri resoconti inviati dalla Russia visto che non ha nemmeno preso parte al viaggio.

2) Per fugare ogni equivoco ricordiamo che noi (i due cronisti che l'ANA si è "tirata appresso") non abbiamo viaggiato a carico della Associazione né siamo stati inviati in Russia da "L'Arena".

Tutt'altro: abbiamo pagato di tasca nostra l'intera quota come tutti gli altri partecipanti.

Abbiamo preso parte al Pellegrinaggio a titolo personale, percorrendo a piedi tutti i 200 km dell'itinerario, mossi esclusivamente dal desiderio di aderire ad un'iniziativa il cui spirito ci era piaciuto.

3) Se durante il viaggio si sono verificati disagi, la colpa non va certo ascritta a chi li ha raccontati.

Del resto noi abbiamo riportato ciò che abbiamo visto.

E' il nostro dovere di cronisti. Inutile ricordare che decine e decine di testimoni e moltissime foto documentano la situazione incontrata a Rossosch e quella - ancor più paradossale - trovata a Waluyki.

Sia chiaro: dato anche lo spirito del viaggio (un "pellegrinaggio", per l'appunto) non ci aspettavamo certo di trovare in quell'angolo sperduto di Russia hotel a 5 stelle o camere con idromassaggio.

Ma è parso evidente a tutti che i servizi e la "sistemazione" offerta (se così si può chiamare) certo non erano rapportabili alla cifra versata.

Prova ne sia che, al ritorno, è stato annunciato un cospicuo rimborso della quota prima ancora che si ipotizzassero azioni legali.

4) Le accuse che ci vengono rivolte ci hanno

molto rattristati soprattutto se consideriamo che, a fronte di un unico e solo servizio nel quale abbiamo raccontato i disagi incontrati a Rossosch, nei giorni successivi sul quotidiano sono usciti ben 12 servizi e 16 foto di giornata.

In tutti questi resoconti abbiamo cercato di raccontare giorno per giorno la marcia, dando ampio risalto allo spirito alpino che ha animato l'intera iniziativa.

Il fatto che di tutto il lavoro da noi svolto - peraltro sempre nel cuore della notte, al termine di un'intera giornata di marcia e in condizioni tecniche molti difficili - si citi solo e soltanto un servizio, lascia ampi margini di dubbio sulla buona fede del Sig. Dal Moro e sulla scelta di pubblicare il suo intervento.

Alberto Scapini
Alessandra Vaccari

Nikolajewka 61 anni dopo...

L'ANA, come da tradizione, ha celebrato in questo periodo con varie manifestazioni l'anniversario di Nikolajewka.

Devo constatare, con soddisfazione, che quest'anno ho percepito nei nostri Gruppi maggior attenzione all'evento e credo di poter dire che questo risveglio ha contribuito, pure, l'iniziativa della Sezione di ripercorrere lo scorso anno i luoghi della Ritirata di Russia dell'inverno 1943.

Quei tragici eventi, inoltre, sono ritornati ancora una volta d'attualità anche per il grande pubblico, e ciò grazie agli ottimi servizi giornalistici che fedelmente e quotidianamente hanno "fotografato" le varie tappe del nostro Pellegrinaggio; spiace al riguardo che un passaggio giornalistico che riportava le gravi lacu-

ne, purtroppo vere, riguardanti comunque i soli aspetti organizzativi del viaggio, sia stato oggetto di valutazioni, anche malevoli, da parte di taluni.

È stata per noi partecipanti una esperienza unica che rimarrà indelebile nella memoria, come lo saranno l'intensità delle emozioni e della commozione provate in riva al Don, a Opyt e in tante altre località ove furono sterminati in quel tragico

inverno i soldati del Corpo d'Armata Alpino e degli altri Reparti; come rimarrà anche, ed è molto, l'intima soddisfazione di aver potuto, finalmente, chinare il capo alla memoria e celebrare una Messa o recitare una preghiera su alcune fosse comuni ove, senza traccia, riposano tra i girasoli migliaia di sventurati protagonisti di quella epopea.

Concludo ringraziando, ancora una volta, di cuore tutti i partecipanti per la

disponibilità e il giusto spirito con il quale hanno affrontato l'impegnativo viaggio, sopportando con grande maturità anche i disagi organizzativi incontrati.

Il nostro Pellegrinaggio, peraltro, non avrebbe avuto il giusto risalto se alcuni giornalisti veronesi ai quali chiedo scusa, a nome della Sezione, per le ingiuste critiche ricevute, non avessero scelto, per loro libera e intima convinzione e a loro spese, di essere con noi, portando a conoscenza dei lettori non solo veronesi, con grande risalto e con rigorosa professionalità, i fatti e le esperienze vissute in terra di Russia da un manipolo di coraggiosi che, rendendo omaggio ai Caduti dell'Armia, hanno onorato, nel loro piccolo, la Patria.

Alfonso Ercole

ORARIO SEGRETERIA SEZIONALE

Giorno	Mattino	Pomeriggio
LUNEDÌ	10.00 - 12.00	16.00 - 18.30
MARTEDÌ	10.00 - 12.00	16.00 - 18.30
MERCOLEDÌ	CHIUSO	CHIUSO
GIOVEDÌ	10.00 - 12.00	16.00 - 18.30
VENERDÌ	10.00 - 12.00	10.00 - 12.00
SABATO	10.00 - 12.00	CHIUSO

Che cosa ci attende nel 2004?

L'inizio di un nuovo anno è sempre foriero, ed è giusto che sia così, di buoni propositi e di programmi, più o meno ambiziosi.

Anche la famiglia alpina veronese, pur nella sua variegata e possente composizione, non può esimersi da tale impegno; si tratta di identificare, con omogeneità, intenzioni, idee, aspettative e quant'altro, avendo costantemente presente i fini statuari dell'ANA.

L'attivismo e una certa autonomia dei Gruppi è sicuramente un fatto positivo, ma, come in ogni buona famiglia, necessita un punto di riferimento, che non può che essere la Sezione.

Nessun desiderio di pro-

tagonismo, anzi a volte richiedo chi glielo fa fare ai pochi "cirenei", che di fatto tengono in piedi l'organizzazione, visto che non vengono lesinate critiche, anche malevole.

Il Consiglio direttivo Sezionale da qualche anno, con grande sacrificio, ha aggiunto alle sue incombenze l'incontro mensile con le varie Zone; è quella l'occasione per tutti i Gruppi di confrontarsi con il vertice sezionale, per formulare le giuste critiche, ma, soprattutto, per essere propositivi e innovativi.

La Sezione, è un concetto questo fondamentale, siamo tutti noi soci indistintamente; non esiste "NOI" e "VOI".

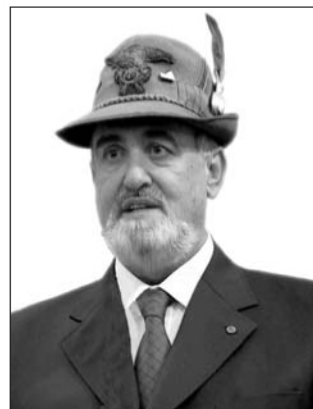
Abbiamo bisogno, in una

realtà di 196 Gruppi e oltre 24 mila soci, di uomini, validi e disponibili, e di idee.

Abbiamo bisogno, anche, di rinnovo e di soci che, per un triennio o più, abbiano la voglia, le capacità e la disponibilità di attivarsi in prima persona, di entrare a far parte degli organismi associativi, di una certa generosità a mettere a disposizione tempo e danaro proprio per amore del cappello alpino.

Noi, lo sapete tutti, non siamo una realtà societaria, con dirigenti a busta-paga e con una organizzazione costosa di supporto.

In queste condizioni, se non troveremo nuove forze e nuove collaborazioni, siamo destinati in futuro



ad una ineludibile decadenza.

Detto questo, io rimango un inguaribile ottimista e dico che, malgrado tutto, siamo una splendida realtà, siamo stimati e considerati nelle comunità, abbiamo una grande visibilità e tutto questo, buon Dio, conta!

Allora, come sempre, zaino in spalla e avanti!

C'è stanchezza nella nostra Associazione?

Nel 1919, quando la nostra Associazione è nata, un pugno di reduci forti di uno slancio derivato dai sacrifici e dal ricordo della Grande guerra, hanno iniziato una audace e potente costruzione.

Si è avviata su questi slanci una concretezza di uomini, di azioni e di pensiero che dopo più di 80 anni è ancora ben vitale ed attiva.

Tuttavia nella società, nella vita di noi tutti, nel lavoro quotidiano, negli affetti, ci sono momenti di slancio, di produzione, di gusto di creare e di inventare cose e momenti nuovi.

Il gusto dell'andare avanti, nell'attivarsi nel costruire e nel credere in quello che si sta facendo ed ancor più in quello che si farà.

Ovviamente, nell'andare del tempo, ci sono attimi di sfiducia, di pessimismo, e questo è nell'ordine delle cose.

In tutti i fatti della vita, quando si crea un qualche cosa, quando si progetta, ci si espande, c'è crescita non solo numerica ma anche di idee.

Quando ci si ferma, quando manca lo slancio, quando

ci si crede arrivati, quando si pensa solo al proprio orto e si perde lo slancio del costruire, del pensare al nuovo, allora le cose stagnano. La nostra Associazione ha avuto tempi, anche non lontani, di progressiva vitalità. Un grande spirito costruttivo.

Siamo, ora, ben certi che non stia subentrando una fase di perdita di energia, di vivacità e vitalità?

Certo, c'è tensione perché non abbiamo più la linfa della leva, ormai abbiamo costruito la baita, che magari è diventata un bel centro di aggregazione, un bar o una trattoria, anche remunerativa, ma ha ancora qualche cosa di noi? Siamo tutti sicuri che a tutti i livelli non ci sia un vuoto che si fa fatica a colmare, ma che è un vuoto non numerico, ma di impulsi, di idee, di appartenenza? Siamo ben certi di non massimizzare i nostri vantaggi a scapito dell'insieme?

Invidie, arrivismi, disunione, polemica gratuita, denaro, mancanza di idee, sono cose sconcertanti ma a volte concrete che possono ostacolare quel cammino di molti

anni fa. Ci hanno tolto la leva, le truppe alpine vengono ridotte, e allora? Siamo persone di grande attività, ci facciamo in quattro per tutti, vogliamo prodigarci in qualche cosa di concreto e ci facciamo intrappolare dalla stanchezza del fare e delle idee da chi, magari anche in buona fede, rimane statico ed indifferente al collettivo a cui dice di appartenere? Noi non possiamo e non vogliamo rinunciare, nemmeno per un millimetro, a quella costruzione iniziata nel 1919.

E allora che fare? Dobbiamo imparare, tutti, a pensare in collettivo, pur nel doveroso ed irrinunciabile rispetto delle idee altrui. Fermiamoci a riflettere quello che siamo, e che saremo, non solo quello che siamo stati.

Dalla nostra abbiamo i numeri, attività come la Protezione civile, lo sport, la salvaguardia delle tradizioni e della nostra storia, i nostri cori, il nostro fare in silenzio per tutti.

Informiamoci, dialoghiamo, cerchiamo di essere obiettivi e darci degli obiettivi. Rispettiamo, aiutiamo e

imitiamo chi costruisce.

La nostra Associazione si sta forse inoltrando in un processo di trasformazione nuovo, non avulso dal precedente, non estraneo ai nostri perché, ma del quale dobbiamo saper cogliere la creatività e le necessità.

Se è vero che siamo, e lo siamo, una grande famiglia dobbiamo essere uniti e costruire assieme, nel dialogo.

Nel confronto delle idee, escludendo le sterili dispute, ricordiamoci che facciamo parte di una delle Sezioni più antiche ed illustri e gli uomini ad ogni livello, che spesso con sacrificio oscuro e volontariamente ne portano il peso, vanno aiutati, condivisi e stimolati per il bene comune, non per un servizio di bottega o di pura rappresentanza.

Con fermezza e serenità, aiutando sempre chi ha lo zaino troppo pesante, cerchiamo di dare il nostro piccolo grande contributo non nel puntellare quella grande costruzione iniziata dai nostri Fondatori, ma nel migliorarla continuamente.

Carlo Chemello

La Protezione civile compie 20 anni



La prima squadra di Protezione civile ANA in piazza Brà in occasione del giuramento della brigata "Julia"

Il 25 settembre 1983 nel parco di Villa Arvedi a Cavalcaselle venne presentata la prima Squadra di soccorso e intervento dell'ANA formata da 38 uomini e 2 donne. Ricorre perciò quest'anno il ventennale della Protezione civile sezionale.

Negli anni successivi furono formate altre Squadre di Zona, che a tutt'oggi sono 12, più 3 Squadre specialistiche, per un totale di 382 unità.

In tutti questi anni sono

stati numerosi gli interventi: Valtellina (1987), terremoto in Armenia (1988), alluvione in Piemonte (1994), alluvione in Versilia (1995), terremoto nelle Marche ed in Umbria (1997), intervento in Albania (1999), in Francia (2000), alluvione in Piemonte (2000), terremoto in Algeria (2003), oltre a centinaia di interventi locali come la ricerca di persone scomparse, servizi per disinnescamento di ordigni bellici, incendi boschivi, supporto

ad eventi internazionali e nazionali e a manifestazioni sportive.

Inoltre operazioni di prevenzione come la pulizia di fiumi, torrenti e parchi, esercitazioni nelle scuole e istituti, integrazione con enti pubblici a tutti i livelli.

Molti sono stati i sacrifici e le difficoltà incontrate durante questi anni, sia finanziarie che organizzative, ma tante sono state anche le soddisfazioni e i riconoscimenti ricevuti in

particolare dalle popolazioni soccorse.

In futuro vi saranno purtroppo altri interventi di emergenza che dovremo affrontare con coraggio e determinazione.

Contiamo però anche sulla sensibilità e la generosità dei Gruppi alpini della nostra Sezione che ringraziamo per l'aiuto che ci hanno dato finora e che, ne sono certo, ci daranno in futuro.

Sergio Zecchinelli

In vista della prossima riedizione del libro "Penne nere veronesi", al fine di aggiungere e completare il più possibile notizie e fatti inerenti la nostra Sezione, da inserire nel nuovo volume, particolarmente per quanto riguarda il periodo dagli anni 90 ai giorni nostri, si invitano tutti i capigruppo a far pervenire in segreteria sezionale, nel più breve tempo possibile, notizie, foto (possibilmente

Invito ai capigruppo

te a colori), pubblicazioni, iniziative intraprese e quanto altro possa riguardare la vita e le attività di un Gruppo in ambito alpino, che possano essere di interesse alla pubblicazione sul libro.

Saranno anche gradite indicazioni circa eventuali soci che hanno prestato servizio nell'ambito delle

Truppe Alpine, in occasione di operazioni all'estero. Così come potranno interessare notizie su soci, anche donne, che prestano servizio attivo nelle Truppe Alpine e/o che hanno raggiunto importanti incarichi.

La documentazione dovrà essere inviata in busta chiusa con la dicitura: Materiale per

il libro "Penne nere veronesi" alla c.a. del gen. Roberto Rossini. Le foto dovranno riportare sul retro indicazioni circa quello che rappresentano e di chi le invia. In modo bene evidenziato dovrà sempre essere riportato, su tutto il materiale inviato, il mittente, a garanzia di una sicura restituzione.

Per ulteriori delucidazioni contattare il gen. Roberto Rossini - tel. 045/563940.

L'ultimo viaggio

«Il carico 200»: 60 anni dopo la Russia consegna le spoglie di 8000 figli d'Italia

«Non sei mai vissuto e non sei mai stato qui!... Ma sparpagliato sui campi di neve l'azzurro cielo italiano si riflette vitreo negli occhi spenti». Il poeta combattente al fronte Michail Svetlov, che scrisse questi versi nel 1943, non conosceva solo per sentito dire, ma aveva visto coi propri occhi i soldati italiani alleati della Wehrmacht...

Mussolini aveva promesso agli italiani di far rinascere la gloria e la grandezza imperiale di Roma. Ma migliaia di veneziani e napoletani trovarono solo la morte là dove gli antichi legionari italiani non misero mai piede: sulle steppe del Don e lungo il Volga, nei dintorni di Stalingrado. Ogni anno, grazie ad un accordo tra i governi dei due Paesi, le spoglie dei soldati italiani rinvenuti grazie alle ricerche dell'associazione russa "Memoriali di guerra", possono ritrovare l'eterno riposo in Patria.

Anche questa volta, nell'aeroporto militare "Čkalovskij" alla periferia di Mosca, risuonava la voce italiana del console Gianfranco Sonetti, circondato da un'imponente delegazione.

Ufficiali del servizio mili-

tare dell'Ambasciata in abito leggero, nonostante la giornata fredda, militari russi e uomini d'affari italiani che lavorano a Mosca, tutti si apprestano a dirigersi verso il bordo del campo estivo, dove ci si prepara al decollo dell'ingombrante aereo da trasporto militare BBC dell'Italia. Entro un paio d'ore dovrà volare a Roma con il "Carico 200".

«Oggi vengono rispediti in Patria i resti di 587 tra soldati e ufficiali, ritrovati nella regione orientale», spiega al corrispondente dell'MK Vasilij Toločko, vicepresidente dell'associazione internazionale di cooperazione dei memoriali di guerra; «in dieci anni i parenti in tutto di ottomila Caduti italiani hanno potuto venire a conoscenza del destino dei propri cari».

Intorno ad un sarcofago avvolto a lutto da nastri, si intirizzavano i soldati del picchetto d'onore, sia russi che italiani.

Di centinaia di tali bare era già stato caricato l'enorme ventre dell'"Hercules".

Intanto il ben rasato Padre cattolico e il barbuto Padre ortodosso pregano ognuno nella propria lingua chieden-

do le stesse identiche cose: la pace delle anime dei combattenti caduti per soddisfare l'ambizione del duce.

Dal dossier "MK": «Sul fronte orientale l'Italia ha contato 43.900 caduti. Inoltre sono stati fatti 48.900 prigionieri (di cui 27.600 sono morti in prigionia)».

Alle mie domande risponde Aleksandr Bystrickij, direttore generale dell'associazione "Memoriali di guerra".

-Tutti i Caduti hanno diritto a sepolture cristiane. Ma perché proprio gli italiani e non, per esempio, i tedeschi?

«Per i tedeschi, come per i russi, non è tradizione esigere funerali cristiani dei propri caduti. Inoltre, nonostante gli italiani fossero nemici, nelle azioni di guerra diedero prova di umanità verso la popolazione locale.

Quando lavoravamo nelle regioni di Voronez e di Rostov, gli abitanti del luogo, che ricordano la guerra, ci raccontavano che gli italiani quando prendevano per esempio una gallina, davano in cambio qualcosa alla padrona di casa: cioccolata o altri prodotti del loro approvvigionamento. E lo

scherno e l'oltraggio che si permettevano i tedeschi contro di noi, gli italiani non l'hanno mai manifestato; cosa che, infatti, fu confermata anche al processo di Norimberga.

Ecco perché nei luoghi in cui cerchiamo le tombe degli italiani, gli abitanti, compresi i veterani di guerra, si sono sempre offerti di aiutarci».

-E non pochi soldati sovietici sono caduti al di fuori dei confini della Patria. Cercate anche le loro tombe?

«Certo. In primo luogo è stata creata una base con i dati dei prigionieri di guerra morti in Germania, Norvegia e in altri Paesi.

La richiesta è enorme, ma, certo, a causa della situazione economica molti russi non possono andare all'estero per recarsi nei posti in cui sono sepolti i loro cari.

Cerchiamo, perlomeno, di far loro avere le fotografie dei cimiteri».

Michail Moskin

Trad. dal russo Sonia Pasqual

Associazione "Memoriali di guerra" (Voennye Memorialy), ricerche dei resti di soldati italiani Mosca Tel. 007.095.2475366

Ancora Caduti italiani per la pace

L'Italia e gli italiani, tutti, piangono ancora dei Caduti in operazioni di pace.

In prima linea nel dare il loro valido apporto, soldati e uomini di pace di varie organizzazioni, si sono immolati per riuscire a dare il loro contributo ad una riappacificazione tra i popoli, nel dare un po' di sostegno concreto a tutti coloro che stanno uscendo con fatica dagli orrori di conflitti, spesso fratricidi, e comunque sempre esecrabili.

Ricordiamo i Caduti di Kindu, nella Somalia, nella ex Jugoslavia ed ora in Iraq.

All'indomani della tragedia di Nassiriya, non possiamo non ricordare e non

annoverare come nostri tutti i Caduti del 12 novembre. Gli alpini, portatori di pace

ad oltranza, non possono non essere vicini e considerare come nostri i figli

lasciati da questi nostri fratelli morti nel segno della pace ed espletando con professionalità, orgoglio e tanta umanità il loro difficile dovere.

Il nostro Tricolore, ancora, si inchina di fronte a questi uomini, così come tutti dovremmo fare, lasciando per un attimo ogni discussione e lasciandone il posto per una cristiana pietà ed un deferente pensiero ai familiari, con l'enorme desiderio che gli uomini, non importa di che colore o religione, pensino veramente e moralmente a costruire quella pace di cui tutti, indistintamente, abbiamo impellente bisogno.

ALPINI CHE SI FANNO ONORE



All'art. alpino Ivano Valicella del Gruppo S. Zeno, corista di lungo corso del coro ANA - S. Zeno e donatore di sangue del Gruppo Ferrovieri, è stata conferita la medaglia d'oro per le 50 donazioni effettuate. Complimenti e felicitazioni.

Gli ultimi 28

La storia incredibile dei prigionieri italiani "dimenticati" in Russia

La corposa biografia riferita alle tormentate e dolorose vicende dei soldati italiani dello CSIR, poi ARMIR (Armata Italiana in Russia), nel corso dell'ultimo 2° conflitto mondiale, s'è recentemente arricchita d'un nuovo volume: "Gli ultimi 28", edito dalla Mondadori e curato da Francesco Bigazzi e Evgenij Zhirnov.

Il lavoro dei due autori, attingendo a piene mani alle sterminate "miniature" degli archivi dell'ex impero sovietico e del famigerato KGB, ricostruisce la vicenda, non sempre a tutti nota, degli ultimi 28 prigionieri italiani in Urss, diversi dei quali rientrarono in Patria solo nel 1954!

E riporta una vasta serie di testimonianze e di lettere uscite da quegli archivi.

A beneficio dei più giovani, ricorderemo come l'Italia, dichiarata guerra all'URSS il 21 giugno 1941, inviò in Russia un Corpo di Spedizione Italiano, poi ingranditosi e trasformatosi in ARMIR.

Furono circa 225.000 i nostri soldati inquadrati nei tre Corpi d'Armata componenti l'ARMIR (57.000 gli alpini, inseriti nelle Divisioni "Cuneense", "Julia" e "Tridentina").

La campagna terminò, come ben noto, nei primi mesi del 1943, dopo l'apocalittica cruenta battaglia di Nikolajewka, che aprì la porta al sospirato rientro dei superstiti.

Tra morti e dispersi restarono per sempre "di guardia" all'ombra dei girasoli circa 85.000 uomini, circa il 40% dell'organico dell'Armata. Molti, troppi!

L'aspetto incredibile e imperdonabile e che lascia attoniti, è che di questi solo (si fa per dire, naturalmente) 25.000 caddero in combattimento.

Gli altri 60.000 morirono di stenti, di denutrizione, di colpevoli maltrattamenti, sia a causa delle terribili marce di trasferimento, effettuate in condizioni inumane, sia per

le condizioni ambientali, per le sevizie e la crudeltà dei guardiani dei campi di prigionia, dove imperavano la fame, la denutrizione, le rivalse, i soprusi e le malattie d'ogni tipo.

Un inferno? Ma perché tutto questo, c'è da chiedersi.

Furono circa 70.000 i prigionieri italiani finiti in mani

(alcuni rientrarono dopo anni ed anni, riuscendo a fuggire) in lontane e desolate lande, tipo Siberia: c'è da chiedersi cosa ci potesse essere di vero in quelle gravi accuse.

Può essere accettato che crimini siano stati commessi anche da qualche nostro combattente; un ragionevole dubbio sorge, tuttavia, scor-

«...essergli stato sequestrato un taccuino nel quale registrava i nomi dei prigionieri detenuti e deceduti».

Che vi fossero scritte anche le circostanze delle morti, sicuramente scottanti e da non divulgare?

Una vendetta a dir poco spietata ed odiosa nei confronti di soldati, inviati a combattere giocoforza e che avevano mantenuto un atteggiamento di grande dignità.

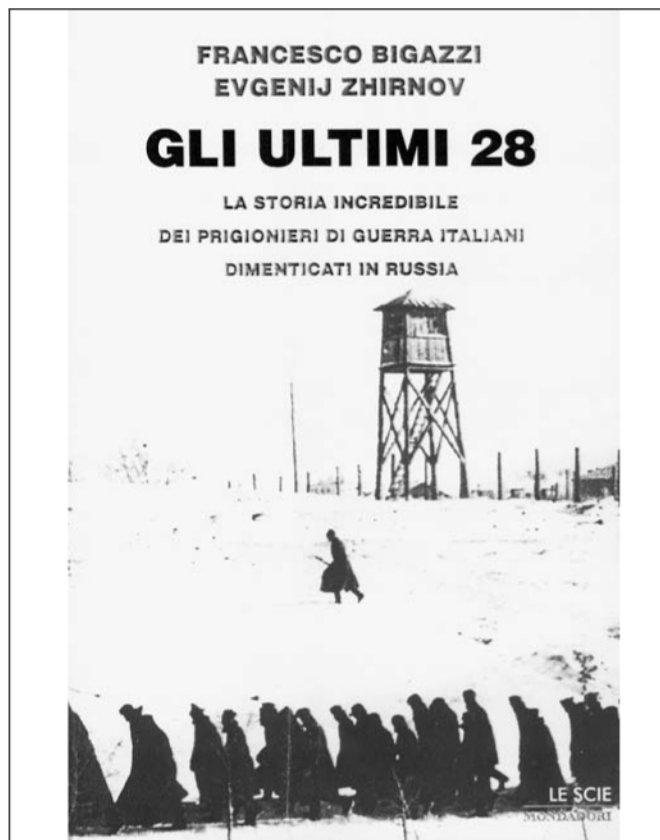
E che erano pur sempre prigionieri di guerra!

Uno dei punti maggiormente odiosi agli occhi dei prigionieri fu, secondo quanto riportato dai due autori, l'opera di "lavaggio del cervello" effettuato da un gruppo di "Commissari politici" italiani, diverse decine, fuoriusciti dal PCI italiano, che "davano una mano", al NKVD, il Ministero per gli Affari Interni sovietico.

I prigionieri non erano ancora arrivati nei campi di prigionia che già i detti commissari preparavano la loro "accoglienza" tendente alla rieducazione politica dei poveri connazionali, che, abbandonati a sé stessi, maltrattati e "traditi", nel frattempo morivano a migliaia.

Da un documento scoperto nell'archivio del Comintern nel 1992 - corrispondenza del 1943 tra Palmiro Togliatti ed il suo collaboratore Vincenzo Lo Bianco, alto dirigente del Comintern - è stata tratta la frase, che riprendo dal libro, risposta del leader del PCI ad alcuni dubbi del suo collaboratore: *«...Se un buon numero di prigionieri morirà in conseguenza delle dure condizioni di fatto non ci trovo assolutamente da dire... Il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie... la spedizione contro la Russia si concluda con una tragedia e un lutto personale è il migliore degli antidoti... Non sostengo affatto che i prigionieri si debbano sopprimere, tanto più che possiamo servircene per ottenere certi risultati in altro modo...!»*

Roberto Rossini



russe; di questi si salvò solo il 14%, circa 10.000 in tutto!

Una cifra inaudita, che non ha riscontro in nessun altro caso della seconda Guerra mondiale.

In questo contesto terribile s'inserisce la vicenda degli ultimi prigionieri rimpatriati. Dopo i rimpatri di massa (chiamiamoli impropriamente così), completati nel giugno del 1946, l'URSS ritenne opportuno trattenere un ultimo gruppo di prigionieri, 28 appunto (8 erano alpini), tacciati di essere dei "pristurki" (criminali) di guerra.

Tralasciamo, peraltro, il fatto che si ritiene fossero diverse altre migliaia i prigionieri trattenuti qua e là

rendo i nomi dei 28 sfortunati. Di questi, ricordiamo il generale D. Emilio Battisti, il tenente medico Enrico Reginato, il generale B. Umberto Ricagno, ma soprattutto don Giovanni Brevi, capellano militare!

Nel volume si possono ritrovare e valutare le varie motivazioni addotte, presentate ai diplomatici italiani che chiedevano a più riprese ragione di quei ritardi al rimpatrio.

Esaminati i documenti, gli autori riportano, ad esempio, la motivazione dell'accusa a don Brevi (Med. d'oro al V.M.), rientrato con altri 15 sfortunati a Udine, il 13 febbraio 1954, che recita:

Stato patrimoniale al 31 ottobre 2003

ATTIVITA'	2003	2002
Cassa contanti	Euro 907,87	Euro 1.008,47
Banca c/c	Euro 41.945,16	Euro 15.048,75
Libretto risparmio TFR	Euro 4.756,30	Euro 3.581,32
Libretto Chiesette alpine 1	Euro 83,15	Euro 2.890,73
Libretto Chiesette alpine 2	Euro 453,46	Euro 2.733,20
Fondo Pioneer - riserva	Euro 21.701,52	Euro 21.321,74
Fondo Chiesette alpine	Euro 13.944,34	Euro 13.700,31
Fondo Zuccher	Euro 3.684,91	Euro 3.620,42
Crediti verso dipendenti	Euro 1.549,36	Euro 1.549,36
Crediti verso assicuratori	Euro 4.000,00	Euro -
Macchine elettroniche sede	Euro 11.547,83	Euro 6.398,90
Arredamento sede	Euro 34.086,52	Euro 27.458,98
Arredamento Circolo Balestrieri	Euro 8.821,08	Euro 8.821,08
Arredamento rifugio Scalorbi	Euro 20.435,53	Euro 15.927,53
Automezzi P.C.	Euro 223.132,52	Euro 201.119,99
Attrezzatura P.C.	Euro 19.792,39	Euro 15.098,91
Apparati Radio P.C.	Euro 25.962,53	Euro 25.277,97
Attrezzatura A.I.B.	Euro 36.056,12	Euro 19.970,14
TOTALE ATTIVITA'	Euro 472.860,59	Euro 385.527,80
Libretto Russia	Euro 9.989,67	Euro -
Contributo impianti sportivi in Albania	Euro 5.000,00	Euro -
Contributo rifugio Fiori del Baldo	Euro 1.000,00	Euro -
TOTALE ATTIVITA'	Euro 488.850,26	Euro 385.527,80

PASSIVITA'	2003	2002
Rimborsi a squadre P.C.	Euro 5.730,18	Euro -
Rimborsi Pellegrini Russia	Euro 27.060,00	Euro -
Fornitori	Euro 2.596,80	Euro 2.527,18
Fondo Chiesette alpine	Euro 18.480,95	Euro 19.324,24
Fondo Zuccher	Euro 7.041,87	Euro 6.267,20
TFR	Euro 7.460,02	Euro 6.305,67
Fondo emergenza P.C.	Euro 4.500,00	Euro 4.658,42
Contributi per automezzi P.C.	Euro 216.982,52	Euro 201.119,99
Contributi per attrezzatura P.C.	Euro 19.792,39	Euro 15.098,91
Contributi per apparati radio P.C.	Euro 20.029,86	Euro 20.029,86
Contributi per attrezzatura A.I.B.	Euro 36.056,12	Euro 19.970,14
Fondo ammortamento macchine elettroniche sede	Euro 6.677,85	Euro 4.952,04
Fondo ammortamento arredamento sede	Euro 14.671,87	Euro 11.255,61
Fondo ammortamento arredam. Circolo Balestrieri	Euro 8.821,08	Euro 8.821,08
Fondo ammortamento arredam. Rif. Scalorbi	Euro 16.378,33	Euro 15.927,53
Fondo ammortamento apparati radio	Euro 1.117,97	Euro 524,81
Riserva straordinaria	Euro 33.751,43	Euro 24.689,85
Riserva ordinaria	Euro 14.993,69	Euro 9.061,58
TOTALE PASSIVITA'	Euro 462.142,93	Euro 370.534,11
Fondo Russia	Euro 9.989,67	Euro -
Contributo impianti sportivi in Albania	Euro 5.000,00	Euro -
Contributo rifugio Fiori del Baldo	Euro 1.000,00	Euro -
TOTALE PASSIVITA'	Euro 478.132,60	Euro 370.534,11
AVANZO DI GESTIONE	Euro 10.717,66	Euro 14.993,69
TOTALE A PAREGGIO	Euro 488.850,26	Euro 385.527,80

Conto economico al 31 ottobre 2003

RICAVI	2003	2002
Soci alpini	Euro 243.400,95	Euro 244.044,90
Soci aggregati	Euro 58.074,30	Euro 52.128,50
Interessi attivi c/c bancario	Euro 31,00	Euro 471,33
Cancelleria	Euro 562,19	Euro 858,76
Sede sezionale	Euro 2.825,05	Euro 2.027,39
Rimborsi imposte	Euro 1.896,85	Euro 1.976,84
Libri	Euro 4.083,93	Euro 1.026,68
Materiale istituzionale	Euro 5.396,33	Euro 6.757,56
Rifugio Scalorbi	Euro 6.713,93	Euro 6.297,48
Mulo Diano	Euro 656,46	Euro 61,26
Fotografie	Euro 976,00	Euro 923,50
Abbonamenti "il Montebaldo"	Euro 684,00	Euro 978,00
Offerte "il Montebaldo"	Euro 1.358,80	Euro 1.557,00
Anagrafe "il Montebaldo"	Euro 4.283,15	Euro 4.564,41
Circolo Balestrieri	Euro 260,00	Euro 2.095,02
Commissione Sport	Euro 1.554,30	Euro 3.478,55
Protezione civile	Euro 89.087,92	Euro 138.881,02
Nave Adunata Catania	Euro -	Euro 78.041,56
Raduno Triveneto	Euro 18.660,70	Euro -
Contributo Gruppo Soave	Euro 10.440,00	Euro -
Pellegrinaggio in Russia	Euro 378.703,68	Euro -
TOTALE RICAVI	Euro 829.649,54	Euro 546.169,76
TOTALE COSTI	Euro 818.931,88	Euro 531.176,07
AVANZO DI ESERCIZIO	Euro 10.717,66	Euro 14.993,69

Bilancio de "il Montebaldo"

ANNO	2003	2002	2001	2000
Numeri stampati	6	6	6	6
Numero copie stampate	148.146	145.050	142.950	145.805
Costo per copia	Euro 0,19	Euro 0,17	Euro 0,19	Euro 0,23
Costo per uscita	Euro 4.772,55	Euro 4.094,63	Euro 4.548,07	Euro 5.577,01
RICAVI				
Contributi vari	Euro 1.358,80	Euro 1.557,00	Euro 1.590,75	Euro 979,72
Anagrafe	Euro 4.283,15	Euro 4.564,41	Euro 3.655,48	Euro 3.558,39
Abbonamenti	Euro 684,00	Euro 978,00	Euro 805,67	Euro 934,79
TOTALE RICAVI	Euro 6.325,95	Euro 7.099,41	Euro 6.053,90	Euro 5.472,90
COSTO EFFETTIVO	Euro 28.635,27	Euro 24.567,75	Euro 27.288,38	Euro 33.462,03
TOTALE COSTI	Euro 34.961,22	Euro 31.667,16	Euro 33.342,28	Euro 38.934,93
COSTI				
Spese postali	Euro 9.110,98	Euro 8.472,94	Euro 7.951,78	Euro 7.747,98
Tipografia	Euro 24.960,41	Euro 21.813,20	Euro 20.300,67	Euro 27.021,73
Impaginazione	Euro 0,00	Euro 712,71	Euro 4.051,09	Euro 3.315,65
USPI	Euro 526,00	Euro 491,40	Euro 662,60	Euro 570,17
Stampa alpina	Euro 354,83	Euro 176,91	Euro 267,68	Euro 279,40
Varie	Euro 9,00	Euro 0,00	Euro 108,46	Euro 0,00
TOTALE COSTI	Euro 34.961,22	Euro 31.667,16	Euro 33.342,28	Euro 38.943,93

Conto economico al 31 ottobre 2003

COSTI	2003	2002
Soci alpini a Sede nazionale	Euro 150.247,50	Euro 150.645,00
Soci aggregati a Sede nazionale	Euro 31.792,50	Euro 28.537,50
Spese tenuta c/c	Euro 1.282,23	Euro 760,89
Cancelleria	Euro 6.809,93	Euro 4.029,38
Sede sezionale	Euro 3.835,66	Euro 3.739,56
Ortigara	Euro -	Euro 957,14
Imposte e tasse	Euro 3.536,11	Euro 4.425,18
Libri	Euro 6.035,73	Euro 1.139,15
Materiale istituzionale	Euro 5.229,10	Euro 8.782,92
Rifugio Scalorbi	Euro 5.911,26	Euro 916,35
Mulo Diano	Euro 597,31	Euro 546,42
AGSM	Euro 3.215,50	Euro 3.212,19
Telecom	Euro 2.022,78	Euro 1.962,19
Assicurazioni	Euro 2.007,47	Euro 3.489,94
Stipendi	Euro 12.392,00	Euro 12.016,48
Contributi previdenziali	Euro 8.488,89	Euro 8.143,36
Indennità licenziamento	Euro 1.154,35	Euro 1.174,98
Spese postali	Euro 526,01	Euro 704,14
Pulizia sede	Euro 1.322,31	Euro 1.172,42
Fotografie	Euro 851,19	Euro 938,99
Impaginazione "il Montebaldo"	Euro -	Euro 712,71
Spese spedizione "il Montebaldo"	Euro 9.110,98	Euro 8.472,94
Stampa "il Montebaldo"	Euro 24.960,41	Euro 21.813,20
Attrezzatura elettronica "il Montebaldo"	Euro -	Euro 7.181,43
Varie "il Montebaldo"	Euro 9,00	Euro -
USPI	Euro 526,00	Euro 491,40
Convegno Stampa Alpina	Euro 354,83	Euro 176,91
Circolo Balestrieri	Euro 1.027,09	Euro 4.705,66
Commissione Manifestazioni	Euro 4.223,55	Euro 8.873,97
Commissione Sport	Euro 10.243,77	Euro 6.126,10
Protezione civile	Euro 101.563,63	Euro 146.523,00
Commissione Cori	Euro 798,86	Euro 2.218,50
Commissione Patrimonio	Euro 416,20	Euro -
Contributi Zone	Euro 1.050,00	Euro 1.033,50
Contributi a Gruppi	Euro 223,00	Euro -
Sopravvenienze passive	Euro -	Euro 754,46
Raduno Triveneto	Euro 32.278,60	Euro -
Pellegrinaggio in Russia	Euro 378.702,10	Euro -
Ammortamento macchine elett. Sede	Euro 1.725,81	Euro 959,83
Ammortamento arredamento sede	Euro 3.416,26	Euro 4.118,84
Ammortamento arredamento Circolo Balestrieri	Euro -	Euro 153,07
Ammortamento immobile Rifugio Scalorbi	Euro 450,80	Euro -
Ammortamento apparati radio Protezione civile	Euro 593,16	Euro 524,81
Nave Adunata Catania	Euro -	Euro 78.041,56
TOTALE COSTI	Euro 818.931,88	Euro 531.176,07

Bilancio di previsione esercizio 2004

ENTRATE PRESUNTE			USCITE PRESUNTE		
Soci alpini n. 19.500 x □ 4,65	Euro	90.675,00	Gestione sede	Euro	48.000,00
Aggregati n. 4000 x □ 6,20	Euro	24.800,00	Rinnovo attrezzatura sede	Euro	10.000,00
Abbonati n. 80 x □ 6,00	Euro	480,00	Sede sezionale	Euro	3.000,00
Anagrafe "il Montebaldo"	Euro	4.000,00	Mulo Diano - mantenimento	Euro	550,00
Rifugio Scalorbi	Euro	6.713,93	Zone - concorso spese	Euro	1.030,00
TOTALE	Euro	126.668,93	Periodico "il Montebaldo"	Euro	40.000,00
Riserva straordinaria	Euro	48.745,12	Commissioni sezionali	Euro	60.000,00
Riserva ordinaria 2003	Euro	10.717,66	TOTALE	Euro	162.580,00
			Riserva emergenze sede	Euro	21.701,52
			Riserva emergenze PC	Euro	1.850,19
TOTALE	Euro	186.131,71	TOTALE	Euro	186.131,71

Assemblea ordinaria sezionale dei Delegati dei Gruppi

(artt. 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 del Regolamento sezionale)

L'Assemblea ordinaria sezionale dei Delegati dei Gruppi è convocata per domenica 7 marzo 2004 presso il Cinema Teatro K2 (Verona, via Rosmini), alle ore 6.00 in prima convocazione, ed alle ore 9.30 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del presidente dell'Assemblea;
2. Nomina del segretario dell'Assemblea;
3. Nomina dei componenti il seggio elettorale;
4. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
5. Relazione dei vari presidenti di commissione;
6. Relazione del presidente dei revisori dei conti;
7. Relazione morale del presidente sezionale;
8. Relazione finanziaria del presidente sezionale;
9. Approvazione del bilancio consuntivo anno 2003;
10. Approvazione del bilancio di previsione anno 2004;
11. Elezione con voto segreto dei delegati all'Assemblea nazionale.

Il Presidente sezionale
Alfonso Ercole

Alle ore 8.30, prima dell'inizio dell'Assemblea, verrà officiata la S. Messa.

I capigruppo sono invitati a presenziare con l'alfiere e il gagliardetto.

Il Cappellano sezionale
don Rino Massella

A tutti i capigruppo è stata inviata lettera di convocazione con allegata la scheda per i delegati nominati dai rispettivi Gruppi e l'elenco dei candidati all'Assemblea nazionale dei delegati. Ciascun Gruppo può far partecipare all'Assemblea un delegato ogni 25 soci alpini o frazione superiore a 10 soci. Ogni delegato ha diritto ad un voto. Ciascun delegato può rappresentare al massimo altri 2 delegati che gli abbiano rilasciato delega scritta. Il capogruppo occupa di diritto il primo dei posti di delegato spettanti al Gruppo. È gradito l'intervento anche di soci non delegati, ma essi non avranno diritto di voto.

Il Segretario sezionale
Mino Basaglia

Monsignor Luigi Fraccari: l'an g

La singolare carriera di mons. Fraccari - o don Luigi come egli stesso era solito presentarsi - è l'esempio di una vita spesa senza risparmio di energie per la buona battaglia come testimoniano le opere fatte ed il ricordo lasciato a coloro che l'hanno conosciuto.

Don Luigi Fraccari è il prete veronese che nel maggio del 1944 raggiunse Berlino con lo scopo di assistere i nostri connazionali che erano stati inviati ai campi di prigionia - erano circa 600.000 - così come molti altri italiani che, recatisi in Germania in tempi migliori in cerca di lavoro, non fecero rientro in Italia.

Mons. Fraccari ha condiviso con gli alpini alcuni momenti di vita. Amava essere presente alle feste alpine ove portava sempre il suo entusiasmo, la sua forza che trasmetteva a chi gli era accanto.

E' stato socio onorario di molti Gruppi alpini tra cui Sant'Ambrogio, Torri del Benaco e Lubiara e molti altri.

Anche il periodico *L'Alpino*, per interessamento del compianto prof. Mario Baù, gli ha dedicato un ampio servizio.

Lo stesso Baù scrisse poi la Prefazione al libro di mons. Fraccari "Leonardo Dallasega, trentino, alpino, eroe e martire", Taucias Gareida Giazza Verona 2000.

In quell'occasione Mario Baù esprimeva il ringraziamento per aver portato alla nostra attenzione di alpini la figura di Leonardo Dallasega, l'eroico soldato che fu ucciso assieme a don Mercante



per essersi rifiutato di far parte del plotone di esecuzione comandato a fucilare il prete di Giazza.

Ma vediamo in breve alcune note biografiche prese dalla pubblicazione di W. Kerloch, "Casa Pio XII - Storia di una casa", traduzione italiana di Cesare M. Colombaroli, 2003.

Nacque a Pazzon di Caprino Veronese il 24 gennaio 1909. Nell'anno 1910 il padre, Angelo Fraccari e la madre, Caterina Sandri, si trasferirono a Sant'Ambrogio di Valpolicella.

Dopo gli studi in teologia al Seminario Arcivescovile di Verona fu consacrato sacerdote il 10 luglio 1932. Il giovane prete restò presso la Parrocchia di Porto di Legnago fin verso la fine del 1937, quando prese incarico di curato presso la parrocchia di Sant'Eufemia in Verona.

Gli anni duri della guerra segnarono in maniera determinante la sua vita tanto da far maturare quella che lui stesso chiamava "la seconda vocazione", che si compì subito dopo l'8 settembre 1943. Il giovane curato fu colpito dalla brutalità di un rastrellamento nella nostra città ed intervenne per assistere un soldato italiano agonizzante sul selciato dietro l'Arena.

La situazione in quei giorni era drammatica. I soldati italiani, considerati dei traditori dai tedeschi, furono disarmati ed avviati a migliaia nei campi di prigionia.

Il giovane curato di Sant'Eufemia di fronte alla tragedia di tanti giovani e delle loro famiglie maturò la convinzione di dare ogni aiuto possibile; chiese e ottenne dal vescovo di assistere i soldati italiani prigionieri nei campi tedeschi.

Per aggirare il veto nazista e raggiungere Berlino dovette inventarsi lo stragemma di essere incaricato quale "assistente spirituale dei lavoratori italiani nel Brandeburgo e nel Anhalt".

Giunto a Berlino nell'aprile del 1944, collaborò da subito con il gen. Vaccari presso l'Ambasciata italiana. Si diede subito da fare per evadere le notificazio-



n gelo degli italiani a Berlino

ni dei decessi di 6.000 italiani al fine di dare comunicazione alle famiglie.

Organizzò, inoltre, la distribuzione agli internati dei pacchi inviati e abbandonati nei magazzini. Con loro celebrò l'eucarestia, fu il loro portavoce e consigliere.

Il 9 febbraio 1945, quando l'ultimo treno di diplomatici italiani lasciò Berlino, il posto riservato a don Luigi rimase vuoto perché egli preferì rimanere accanto ai molti italiani che aveva conosciuto. La sua strada era ormai segnata.

Il 25 aprile del 1945 i russi entrarono a Berlino ed il 2 maggio la bandiera rossa era issata sul palazzo del Parlamento. Con la fine del conflitto i compiti di don Luigi aumentarono in maniera spropositata.

Nel settembre del '45 fu incaricato della cura spirituale degli italiani a Berlino, compresa la zona occupata dai Russi. Fu così l'unico sacerdote italiano ufficialmente presente in Germania. Finita la guerra organizzò il rientro in Italia di molti soldati italiani, consegnando loro lettere, comunicazioni e ricordi di altri connazionali scomparsi affinché fossero inoltrati alle rispettive famiglie.

Il piccolo appartamento di don Luigi divenne il punto di riferimento per molti soldati italiani provenienti da est, molti di loro dalla Russia, diffondendosi ben presto la notizia dell'assistenza organizzata da don Luigi. Istituì un'anagrafe degli italiani a Berlino, zona russa compresa.

Il gran lavoro intaccò però la salute di don Luigi e nel febbraio del 1947 il prof. Brentano accertò un edema polmonare da intenso lavoro e denutrizione tanto che il sacerdote fu ricoverato in clinica per molti mesi.

Rimessosi in salute riprese il lavoro con ancor più vigore, organizzando viaggi di ritorno e andando in cerca di molti dispersi.

Fu così che avvertì la necessità di fondare un cimitero italiano; dopo lunghe trattative con le autorità gli fu concesso un terreno di 6.000 mq a Zehlendorf, ai margini di un bosco, ove realizzò il cimitero militare italiano.

Vi sono sepolti circa 2.500 italiani, molti dei quali rimasti senza nome. Concepì l'idea di realizzare una Casa Asilo per gli italiani.

Dopo uno scambio epistolare con il cardinale Montini, il futuro Papa Paolo VI, fu ricevuto dal Papa Pio XII al quale presentò il progetto della Casa Asilo. Pio XII pronunciò in quell'occasione le parole: «Approvo, benedico e finanzia».

Nel settembre del 1949 acquistò una casa in Sophie Charlotte Strasse 31, nel



distretto di Zehlendorf, e dopo averla resa adatta allo scopo iniziò ad ospitare bambini orfani e anziani. Anche il Senato berlinese lo stesso anno aveva riconosciuto la Fondazione Casa Pio XII.

Negli anni a seguire acquistò altre quattro ville realizzando un ospizio per anziani con oltre 130 posti letto. A don Luigi erano state affiancate da Verona quattro suore delle "Sorelle della Divina Misericordia".

Tra le altre cose fondò la squadra di calcio, il Coro San Francesco e organizzò incontri e gite domenicali per la comunità di italiani.

Rientrava annualmente a Verona per far visita ai suoi cari e per incontrare tanti ex internati veronesi con i quali amava passare ore in compagnia.

Rimase a Berlino per 35 anni fino al 1979. Il ritorno a Verona coincise con la nomina di mons. Fraccari a "Prelato Papale d'Onore". Nel 1974 gli fu conferito il premio De Gasperi per l'attività a favore dell'intesa italo-tedesca.

Nel 1977 Verona gli conferì la Medaglia d'Oro. Ricevette anche il Premio della bontà Sant'Eufemia.

Il sodalizio di "Veronesi nel mondo", composto da ex emigranti, lo nominò cappellano. Dal 1979 visse a Sant'Ambrogio di Valpolicella ove continuò la sua missione apostolica, celebrando quotidianamente la Messa, visitando gli anziani e dispensando benedizioni e consigli a tutti.

Fu presidente onorario della locale Schola Cantorum. Aveva mantenuto relazioni, anche epistolari, con tanti ex internati e le loro famiglie. Dopo la morte, avvenuta il 24 gennaio 1999 a Caprino Veronese, è stato sepolto a Sant'Ambrogio di Valpolicella.

La vita di mons. Luigi Fraccari è una pagina di storia autentica. Siamo convinti che il ministero sacerdotale di mons. Fraccari sarà oggetto di nuove attenzioni e approfondimenti.

La sua lunga esperienza di vita, spesa per gli altri, si è proiettata su uno scenario storico complesso e difficile dove accanto ai grandi protagonisti si sono mossi altri semplici protagonisti del vivere quotidiano.

Mons. Fraccari è stato un gigante, un combattente vero, un coraggioso prete della terra veronese, che ben merita di entrare nell'albo delle persone illustri.

È per questo che a quattro anni dalla morte anche noi alpini lo ricordiamo.

Stefano Sandri



Gli austriaci per onorare i Caduti del 1848

Sono tornati a Curtatone e Montanara

"... quel mattino i combattenti dei due schieramenti opposti si alzarono presto, se pure avevano dormito, ed incominciarono a controllare i loro equipaggiamenti perché sapevano che quel giorno vi sarebbe stata la battaglia. Mentre la solita cacofonia di rumori tipici prodotta da uomini in armi si diffondeva nell'aria, e mentre le mani di tutti quei giovani sistemavano e controllavano meccanicamente fucili, baionette e munizioni, i pensieri e le menti tornavano invece alle loro case e se fosse stato possibile concretizzare le loro

la giubba del combattente, di qualunque colore essa sia, è sempre lo stesso.

Spuntava l'alba del 29 maggio 1848, la località era Montanara, in terra mantovana, e gli attori erano da una parte i 5000 volontari toscani (studenti universitari con i loro professori) e dall'altra 35000 soldati austriaci che, uscendo dalla fortezza di Mantova, dovevano raggiungere Peschiera per impedirle di cadere in mani piemontesi.

Alla fine della giornata il sangue dei giovani d'entrambe le parti era ormai indosso-

Mantova, il Circolo ufficiali della Carinzia ed il Comitato di Amicizia italo-austriaco, per rinsaldare rapporti di amicizia, solidarietà e pace tra l'Italia e l'Austria nel rispetto reciproco dei valori e ideali di ogni popolo nella comune casa europea, compiendo un comune pellegrinaggio al cippo che a Montanara ricorda quello scontro per rendere omaggio, tutti insieme, ai Caduti di entrambe le parti.

La cerimonia di incontro tra la delegazione di ufficiali austriaci ed i loro ospiti italiani è stata tenuta presso la sala

e di quelli di tutte le guerre.

Numerosi e particolarmente sentiti anche gli interventi delle varie autorità presenti: da quello di saluto del sindaco Rubini a quello del vice sindaco Gatti, che ha ricordato il sacrificio del tenente austriaco Anton Schestack, caduto proprio nei pressi del comune di Curtatone.

Particolarmente sentito l'intervento del capogruppo alpini di Mantova Giorgio Minari che ha toccato parecchi argomenti locali, nazionali ed internazionali compreso il terrorismo, nuovo nemico di tutti, e contro il



visioni interiori si sarebbe potuto vedere in campo l'intera Europa.

Da una parte, infatti, i giovani soldati biancovestiti ripercorrevano i paesaggi nati da cui provenivano: i boschi e le vallate della Carinzia, le vette austriache, la bellezza di Vienna, la dolcezza dei paesaggi croati e ungheresi. Dall'altra, sotto il cappello universitario mozzato in punta per consentire allo studente/combattente di meglio prendere la mira, il pensiero tornava alle ridenti vallate toscane, alla torre pendente di Pisa, alla forza di quel loro mare, alla dolcezza e generosità della terra toscana e d'Italia.

I tempi, i contesti storici e le armi, infatti, cambiano, ma il sentimento che batte sotto

lubilmente amalgamato e le loro ossa sarebbero state alla fine ricoperte dalla stessa terra ...".

Al di là di ogni retorica, a noi, oggi dopo 150 anni da quell'avvenimento, non interessa ricordare tanto l'esito militare di quello scontro, quanto che con quel generoso sacrificio di tante giovani vite fu posto un ulteriore importante mattone nelle fondamenta dell'odierna e comune casa europea.

Ed è proprio in questo spirito d'amicizia e con la consapevolezza di condividere ormai tutti insieme un unico destino nella casa comunitaria che il 12 settembre 2003 si è tenuto un incontro tra ufficiali austriaci e la città di Curtatone organizzato in collaborazione con il Gruppo di

consiliare del comune di Curtatone alla presenza del sindaco e di numerosissime personalità civili e militari e, particolare degno di nota, di tantissimi privati cittadini. Numerosi anche gli stendardi ed i labari d'Associazioni combattentistiche d'Arma.

Presenti i vessilli delle Sezioni ANA di Cremona e Verona e gagliardetti di vari Gruppi.

Gli ospiti erano presenti con i loro capi delegazione: il dott. Virgilio Pezzelato per il comitato di amicizia italo-austriaco, il tenente colonnello Willy Abel per il Circolo ufficiali della Carinzia, che ha chiuso gli interventi dinanzi al monumento di Montanara dedicato ai Caduti per l'indipendenza d'Italia nella battaglia del 29/05/1848

quale anche gli alpini italiani sono stati schierati.

Minari ha poi anche plaudito a questa iniziativa di amicizia tra vecchi ed acerri nemici perché getta un ponte ideale che supera di colpo anni di lotte ed incomprendimenti, evidenziando infine come gli alpini, seppur guerrieri mai sconfitti nella loro storia militare, siano oggi uno dei più solidi ed affidabili "strumenti di pace".

Alla fine, l'apprezzamento rivolto agli alpini mantovani come saluto dai componenti della delegazione austriaca: «Grazie di tutto perché abbiamo capito di essere stati accolti col cuore» è stata veramente una bella soddisfazione, oltre a confermare ancora una volta che "l'Alpin l'è sempre quel!".

Manifestazioni sportive anno 2004

Data	Disciplina	Luogo	Denominazione	Organizzazione	Responsabile	Telefono
18 Gennaio	Biatlhon	S. Giorgio	Trof. "M. Grobberio"	Boscochiesanuova	Melotti	347.0641869
25 Gennaio	Slalom	S. Giorgio	Trof. "Gruppo Alpini"	Grezzana	Squaranti	045.8650134
29 Febbraio	Slalom	S. Giorgio	Trof. "Poli Plinio"	Borgo Venezia	Perin	
6 Marzo	Fondo	Conca dei Parpari	Trof. "Gruppo Alpini"	Badia Calavena	Tanara	045.6510066
14 Marzo	Pesca	Castelnuovo d/G	Trof. "F. Pizzini"	Castelnuovo d/G	Fasoli	045.7571011
20 Marzo	Bocce	Bardolino	Trof. "Antonio Piazzola"	S. Ambrogio V.P.	Martini	045.7732613
20-21 Marzo	Tiri-Comb.	Poligono Verona	Trof. "Ten. col. L. Degani"	Avesa	Brunelli	045.8347715
	Pesca	Castelnuovo d/G	Trof. "Gruppo Alpini"	Caselle	Mazzi	045.954422
3-4 Aprile	Pistola	Poligono Verona	Campionato sezionale	Borgo Roma	Fioroni	045.509231
4 Aprile	Corsa	Castel d'Azzano	Trof. "Gruppo Alpini"	Castel d'Azzano	Zambelli	045.512345
17 Aprile	Bocce	Bocc. Gavagnin	Trof. "Plinio Fenzi"	Borgo Venezia	Scandola	045.520022
						347.0366150
17-18 Aprile	Carabina	Poligono Verona	Camp. sezionale Trof. "Gastone Carazza"	Chievo	Giardini	045.566055
18 Aprile	Mountainbike	Palazzolo di Sona	Trof. "Gruppo Alpini"	Sona-Lugagnano	Giacomelli	045.6080149
				S. Giorgio-Palazzolo	Tacconi	045.6080496
18 Aprile	Corsa	Villafranca	"Gruppo Alpini"	Villafranca	Corghì	045.6336545
	Pesca			S. Martino B.A.	Pasetto	045.992534
25 Aprile	Corsa	Giazza	Trof. "Don Mercante"	Giazza	Dal Bosco	045.7847074
2 Maggio	Corsa	Tregnago	Trof. "Gruppo Alpini"	Tregnago	Zambelli	045.7809110
9 Maggio	Pesca	Due laghi	Trof. "Gruppo Alpini"	Volargne	Calveti	045.7732329
9 Maggio	Corsa	Badia	Trof. "Dino Anselmi"	Badia Calavena	Venturini	045.7810321
					Tanara	045.6510066
23 Maggio	Corsa	Castelvero	Trof. "Santi Giacomo"	Castelvero	Maccadanza	045.7470520
Mag.-Giug.	Calcio				Giardini	045.566055
6 Giugno	Corsa	Castelnuovo	Camp. Prov. su strada	Castelnuovo	Fasoli	045.7571011
13 Giugno	Corsa	Selva di Progno	Trof. "Gruppo Alpini"	Selva	Cisamolo	045.6536040
5-13 Giugno	Baccalino	Lavagno	Sperimentale	Lavagno	Zanovello	045.982775
27 Giugno	Piattello	Bovolone	Trof. "Memorial U.Quattrini"	Bovolone	Pantano	045.7101642
	Skyrace	Boscochiesanuova		Gruppi Lessinia	Zanini	349.0079612
Settembre	Tennis	Da definire				
4 Settembre	Bocce	S. Giorgio in Sal.	Trof. "Gruppo Alpini"	Sona	Todeschini	
5 Settembre	Corsa	Scalorbi	Trof. "Cad. Alp. Val d'Ilasi"	Badia Calavena	Tanara	045.6510066
11 Settembre	Bocce	Porto S. Pancrazio	Trof. "Gruppo Alpini"	Porto S. Pancrazio	Mosconi	045.534700
12 Settembre	Ciclismo	Castel d'Azzano		Castel d'Azzano	Dolci	045.512076
18 Settembre	Bocce	Dossobuono	Trof. "Gruppo Alpini"	Alpo	Adami	
25 Settembre	Bocce	S. Giorgio in Sal.	6° Trof. "Gruppo Alpini"	S. Giorgio in Salici	Albieri	045.7190104
26 Settembre	Corsa	Bussolengo	Corsa campestre alpina	Bussolengo	Vassanelli	045.7150315
2 Ottobre	Bocce	Valeggio	Trof. "Gruppo Alpini"	Valeggio	Pasini	
Ottobre	Tamburello		Trof. "Gen. Campagnola"		Lonardi	045.7755040
3 Ottobre	Corsa	Fane	Corsa in montagna	Fane	Guardini	045.7525733
9 Ottobre	Bocce		Trof. "Gruppo Alpini"	Chievo		
10 Ottobre	Corsa	Lugagnano	Trof. "Gruppo Alpini"	Lugagnano	Zanin	045.984093
24 Ottobre	Pesca	Colà	Pesca Verde	Colà	Brusco	045.7590517
	Pesca	Ca' Persiane		Piovezzano	Bonsaver	045.7170119
6-7 Novembre	Tiri	Poligono Verona	Camp. Prov. P10 C10	Cristo Risorto	Zanotti	045.7151102

GARE NAZIONALI 2004

15 Febbraio	Fondo	Piancavallo (Pordenone)
29 Febbraio	Sci alpinismo	Aosta
4 Aprile	Slalom gigante	Sestriere
6 Giugno	Corsa staffetta	Premana (Lecco)
12 Settembre	Tiri	Treviso
19 Settembre	Corsa individuale	Omegna
3 Ottobre	Marcia regolarità	Bassano

Comunicazione a tutti i volontari dell'unità di Protezione civile della Sezione di Verona

La sede Nazionale, con nota del 30/10/2003, informa che il coordinatore nazionale, gen. Maurizio Gorza, durante la riunione del Consiglio direttivo nazionale del 18/10/2003, ha presentato la nuova struttura della Protezione civile ANA, nonché le linee guida; ritengo quindi necessario rendere nota la nuova struttura gerarchica che avrà un impatto sull'attività delle Sezioni nel prossimo futuro:

PRESIDENTE NAZIONALE

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

(definisce la politica associativa ed istituzionale)

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

(organo tecnico)

Composta da:

Presidente della Commissione

(consigliere nazionale delegato)

Coordinatore nazionale

Coordinatore del CCIO

5 Coordinatori di Raggruppamento

nominati dal CDN su identificazione delle Sezioni interessate, effettuata alla Sede nazionale, entro il 30/04 di ogni anno, restano in carica per un primo mandato triennale e successivamente possono essere rinnovati annualmente.

Svolgono le seguenti funzioni:

- 1) curano il livello di efficienza delle strutture sezionali di P.C. e facilitano la nascita e crescita di nuove attività;
- 2) mantengono i contatti con le autorità ed enti del territorio di competenza;
- 3) riferiscono alla Commissione nazionale e sottopongono problemi e verificano l'attuazione delle direttive della Sede nazionale

76 COORDINATORI DI SEZIONE

Sono nominati dai Presidenti di Sezione, unici responsabili di tutte le attività sezionali, all'inizio di ogni nuovo mandato; la delega può essere ritirata in ogni momento.

CAPISQUADRA

NUCLEI SPECIALISTICI

Sono formate inoltre delle sottocommissioni specialistiche (sanitaria, trasmissioni, AIB, UCS, alpinistica, sommozzatori, cinofili e informatica) a livello di raggruppamento ed a livello nazionale.

Le presenti disposizioni entrano immediatamente in vigore.

D'ordine
Il Coordinatore sezionale
Luca Castellani

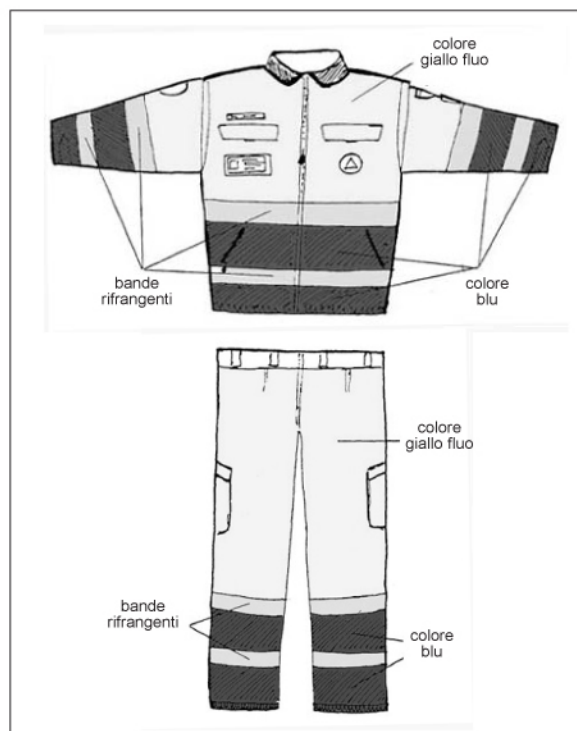
Introduzione della nuova divisa

Su disposizione della Sede nazionale, nel rispetto delle linee guida emanate dalla Regione Veneto, l'attuale divisa di colore arancione, sarà sostituita con la nuova di colore giallo e blu.

Le nuove divise verranno fornite dalla Amministrazione Provinciale; il primo lotto è già stato consegnato, il secondo lotto verrà consegnato nei

primi mesi del 2004, a completamento di tutti i volontari.

Le divise entreranno in vigore non appena tutti i volontari ne saranno muniti; verrà inizialmente utilizzata per interventi non operativi e di rappresentanza, sino ad esaurimento e dismissione delle divise arancione che resteranno quale indumento da lavoro sino a nuovo ordine.



Auguri

Colgo l'occasione per formulare a tutti i Volontari dell'Unità di Protezione civile della Sezione di Verona ed alle loro famiglie gli Auguri di un Felice Anno Nuovo "senza calamità".

Il Coordinatore sezionale
Luca Castellani

VILLAFRANCA

Presentato il libro "Tutti i vivi all'assalto"



Alfio Caruso (l'unico in giacca e cravatta) contornato da alcuni reduci di Russia, dai generali Andreis e Donati e da Ferdinando Bonetti nonché dal capogruppo Nereo Cazzadori (il primo da sinistra) ed il segretario Carlo Finetto (l'ultimo a destra)

La vivacità del Gruppo alpini di Villafranca è nota non solo nella Zona Mincio ma anche su tutto il territorio sezionale (veronese e mantovano) dell'ANA. Quindi nessuna meraviglia quando, il 27 giugno 2003, la valente organizzazione del Gruppo ha espresso una grande manifestazione per la presentazione di un libro ad alto contenuto storico e patriottico. Si tratta della prestigiosa opera letteraria "Tutti i vivi all'assalto" di Alfio Caruso, giornalista-scrittore, catanese di origine ma milanese di adozione, che ha collaborato con Indro Montanelli. È stato presentato al pubblico da Rai 1, tramite la rubrica "Novecento".

La cerimonia si è svolta nel salone dell'auditorium di Villafranca, gentilmente concesso dall'Amministrazione comunale, con la regia del giornalista di "Radiotelepace" Roberto Zoppi.

Tra il numeroso pubblico le penne bianche dei generali Franco Andreis (reduce del fronte russo), Giorgio Donati e Roberto Rossini e altri dodici reduci di Russia.

L'Amministrazione comunale era rappresentata dal vicesindaco Lucio Cordioli e dall'assessore alle politiche sociali Nicola Terilli.

Il saluto di apertura è stato del capogruppo Nereo Cazzadori,

che ha ringraziato le autorità presenti, i suoi collaboratori e il segretario che ha attivamente cooperato.

L'attenta regia di Roberto Zoppi ha fatto scorrere la serata in modo egregio e toccante è stata la presentazione dell'opera da parte dell'Autore, interrotta ogni tanto per inserire letture da parte di Ferdinando Bonetti accompagnate musicalmente da

una pianista villafranchese.

La presenza del coro "La Sengia" diretto dal maestro Dal Dosso ha reso la serata ancor più commovente. Alla fine le applaudite parole espresse dai generali Andreis e Donati.

Un grazie profondo agli alpini di Villafranca è stato espresso dall'Autore mentre gustava la squisita ospitalità nella sede del Gruppo.

PIOVEZZANO

Collaborazione nella solidarietà

Il contributo di beneficenza 2004 della Pro Loco Pastrengo, di 1.000 euro, è andato agli alpini del Gruppo di Piovezzano, in quanto associazione legittimata alla cura del restauro del fabbricato ex cinema-teatro parrocchiale.

Il recupero architettonico e funzionale di un bene della comunità, al momento molto degradato, produrrà in futuro nuovi locali multifunzione per conferenze e incontri di socialità e solidarietà.

SPIAZZI

Pietro Zaninelli è "andato avanti"

Classe 1900, da sempre socio attivo del Gruppo di Spiazzi e nella comunità, suocero del capogruppo di Ferrara Monte Baldo Palmerino Lorenzi.

Uomo di grandi valori, attaccato alla numerosa famiglia e alla Patria, che ha difeso combattendo nel primo conflitto mondiale con il glorioso 6° Alpini.

NOGAROLE ROCCA

Zona Isolana in festa



Nei giorni 2, 3 e 4 maggio 2003 a Nogarole Rocca si è tenuta la festa della Zona Isolana. Nella foto: un momento della cerimonia organizzata molto bene

LUGO

131° Anniversario delle Truppe alpine ed inaugurazione della "baita"



"Penso che un sogno così non ritorni mai più", recitava una nota canzone di Modugno: queste parole riprese dal gruppo di Lugo sono oggi più che mai di estrema attualità.

Lo spettacolo che domenica 12 ottobre scorso ci è stato offerto, rimarrà impresso nei volti increduli della gente, negli occhi spalancati dei bambini, nel cuore di tutti noi e soprattutto nella storia del nostro piccolo paese.

Proprio in occasione del 131° Anniversario della fondazione delle truppe alpine il Gruppo ha coronato il sogno di inaugurare la sua baita, frutto di volontà, trattative e tanto lavoro di volontariato; è stata anche l'occasione per affermare la ferrea volontà del Gruppo di "costruire", la conferma della tenacia di chi

si è impegnato ed ha voluto tutto ciò.

Bella a vedersi, inserita in un contesto urbano ed ambientale piacevole, al centro di una zona di servizi sportivi e sociali, ora è "la nostra baita" come ha scritto un alpino nell'opuscolo edito in occasione di questo prestigioso raduno sezionale.

Le manifestazioni che si sono svolte in questa occasione sono iniziate sabato 11 ottobre con un interessante spettacolo proposto e realizzato dai bambini della vicina scuola elementare, chiamati prima a svolgere e poi rappresentare nel giardino antistante la baita, il tema internazionale dell'acqua.

Il presidente sezionale Ercole ha alla fine consegnato alla scuola le bandiere italiana ed europea ed il

gagliardetto del gruppo di Lugo.

La giornata di sabato si è chiusa con l'esibizione di quattro gruppi corali nella chiesa parrocchiale gremita di gente.

Per la giornata di domenica i numeri parlano da soli: erano presenti 90 gagliardetti con oltre 1000 alpini che hanno sfilato per il paese letteralmente tappezzato di tri-

colore, accompagnati dalla banda comunale al completo ed un gruppo di 8 alpini che portavano un grande tricolore. Fra le autorità presenti ricordiamo il presidente sezionale Ercole, il capellano sezionale don Rino Massella, ed il sindaco (alpino) Ilario Peraro.

Dopo l'onore ai Caduti al monumento e la deposizione della corona d'alloro, è stata celebrata la S. Messa al campo a cui è seguita l'inaugurazione della baita con il rituale taglio del nastro.

Poi tutti al pranzo, nel tendone approntato per l'occasione che conteneva circa 800 persone.

Nella sala parrocchiale "mons. Fasani" sono state apprezzate le mostre allestite per l'occasione da due amatori: una di reperti bellici rinvenuti sulle montagne teatro della Grande Guerra e l'altra di fotografie e cartoline datate fin dal 1906.

La cosa più importante di questa giornata è quello che è rimasto "dentro" a questa gente: una giornata che non verrà dimenticata!

Bruno Battaglia

MONZAMBANO

In ricordo del generale Giovan Battista Gettuli

Il capogruppo desidera ricordare il gen. Gettuli. Nato a Trentino Bellunese il 4 marzo 1911, è deceduto a Belluno il 14 ottobre 2002 e sepolto nel cimitero di Monzambano. Figura significativa per la comunità di Monzambano, dove ha lasciato di sé un ricordo per la sua personalità e onestà, ma anche per la sua predisposizione ad aiutare la gente.

Come soldato viene dalla gavetta per poi percorrere tutti i gradi per capacità e dote naturale al comando. Partito volontario, partecipa alla Campagna d'Africa e marcia su Adis Abeba. Mandato all'Accademia militare di Modena per aver dimostrato attitudini alla vita militare, inizia la sua preparazione. Dal 1939 fa servizio nel 7° Battaglione Alpini e parte per la guerra prima in Francia e poi in Albania. Sul monte Tomori è ferito e miracolosamente scam-



pato alla morte grazie al soccorso dei suoi soldati. Rimarrà a Siena in clinica per il recupero della salute.

Dopo la guerra fu sindaco per un breve periodo a Monzambano dal 1945 al '46. Fu poi a Belluno all'8° Alpini, battaglione Aquila. È stato definito: "tempra di capo e cuore di Alpino".

LUGAGNANO

Consigliere premiato

Il capogruppo Fausto Mazzi del Gruppo alpini di Lugagnano mentre consegna una targa ricordo di riconoscimento al consigliere Angelo Bottura durante la festa del Tesseramento per l'anno 2004



GREZZANA

Conclusi i lavori a Ponticello di Braies



Il 1° maggio 2003 una numerosa rappresentanza del Gruppo alpini di Grezzana si è recata a Ponticello di Braies, per spostare le targhe commemorative, a ricordo dei sette alpini veronesi morti in quei luoghi, su un nuovo cippo di granito, a fianco del capitello commemorativo già esistente. Il monumento è recintato con una nuova palizzata in legno, interamente offerta e realizzata dal Corpo Forestale dello Stato, che vogliamo qui sinceramente ringraziare.

Gli alpini di Grezza si sono recati a Braies a seguito della richiesta di aiuto del signor Roberto Ballini del Gruppo di Monguelfo, che si è anche prodigato per la realizzazione dell'opera ottenendo da un'azienda locale la donazio-

ne, la realizzazione e la posa in loco del cippo di granito.

La realizzazione dell'opera è stata l'occasione, da parte di tutti i presenti, per perpetuare il ricordo di quei giovani caduti.

Ora, per il completamento di tutto, rimane da sostituire il palo dell'alzabandiera in quanto quello presente è in legno ormai rovinato e fatiscente, mentre sul cippo in pietra sarebbe indicata la raffigurazione di un'aquila, simbolo e icona di tutti gli alpini presenti e di quelli "andati avanti": per non dimenticare.

Gli alpini di Grezzana cercano qualche donatore o contributi per la sua realizzazione. Per informazioni rivolgersi a Ivo Squaranti del Gruppo di Grezzana.

QUINZANO

La missione di Chikowa ringrazia gli alpini

Prima di tutto, le chiedo scusa se scrivo in portoghese, la mia lingua materna, dato che non so scrivere in italiano. Spero, comunque, che si possa comprenderla!

Come Padre superiore di questa comunità religiosa che lavora in Zambia, più concretamente nella missione di Chikowa, voglio ringraziarla profondamente per il prezioso aiuto che abbiamo ricevuto dalla sua Associazione attraverso la persona meravigliosa dell'alpino Eleuterio Belloni.

Egli ha realizzato un lavoro efficace e di grande utilità per la nostra comunità come anche per la parrocchia di Chikowa. Ha fatto l'installazione elettrica di tutta la casa e della parrocchia connettendola alla rete elettrica e a pannelli solari. Non dimenticheremo certamente la sua presenza molto amichevole



come pure il suo lavoro di grande dedizione e competenza. Non solo la missione di Chikowa, ma anche la Diocesi di Chinata alla quale apparteniamo vi attribuisce un caloroso elogio per iniziative di questo genere che promuovono lo sviluppo e la collaborazione con Paesi del Terzo mondo. Ancora una volta, grazie infinite!

Solo come curiosità, devo dirvi che la missione di Chikowa è situata nella valle di Luangwa a 600 metri sul livello del mare. L'area della missione è parecchio vasta: tra i 10.000 e i 15.000 km. quadrati. Il clima è molto secco e caldo. Durante la stagione delle piogge, vaste superfici rimangono inondate rendendo difficile, così, il nostro lavoro pastorale e di promozione umana. La maggior parte della popolazione - circa 55.000 persone - si dedica all'agricoltura di sussistenza.

P. Joaquim Sousa P.

SALIZZOLE

30° Anniversario di fondazione del Gruppo



Per festeggiare il 30° Anniversario della fondazione del Gruppo alpini di Salizzole è stata organizzata

domenica 21 settembre 2003 una solenne cerimonia religiosa celebrata dal parroco don Elio Tomanin con

la benedizione al cippo a ricordo degli alpini e al nuovo gagliardetto.

Prima della S. Messa tutti gli alpini hanno sfilato per le vie del paese accompagnati dalla banda di Roncole, raccogliendo i consensi e la simpatia di tutti i cittadini salizzolesi.

Erano presenti oltre al presidente della Sezione Alfonso Ercole, il sindaco Angelo Campi, il presidente della Provincia Alessandro Merlin e circa 50 tra gagliardetti e vessilli di associazioni d'Arma varie.

ONORIFICENZA

Si è brillantemente laureato in Lettere moderne presso l'Università di Verona il socio Paolo Pandolfo del Gruppo alpini di S. Giovanni Ilarione. Auguri e felicitazioni da tutti i soci.

PARONA

Gruppo infermieristico volontario alpini

Serate affollate a Parona per il 20° incontro di aggiornamento organizzato dal Gruppo infermieristico volontario alpini.

Arteriosclerosi, fumo e prostata sono stati gli argomenti trattati dagli specialisti nelle serate del 13, 20 e 27 ottobre 2003. Arrivederci a ottobre prossimo.



CHIEVO

Grazie per l'intervento di solidarietà

Egregio signor Rino Bongiovanni, capogruppo degli alpini di Chievo.

La ringrazio a nome del nostro Consiglio, per la generosa offerta che, con il suo sodalizio, ha raccolto in favore dell'ANFFAS (Associazione di famiglie con ragazzi disabili intellettivi e relazionali). Tra i nostri amici, ora ci siete anche Voi!

Un particolare e cordiale saluto a Lei e al Gruppo alpini di Chievo. Vi ringrazio di cuore.

La presidente
Corinna Bertoldi Ionta

SOMMACAMPAGNA

Ritrovati dopo trent'anni

Erano partiti per il servizio militare il 30 ottobre 1973.

Trent'anni dopo si sono ritrovati a L'Aquila davanti alla caserma "Rossi" dove avevano svolto il servizio militare per 15 mesi.

In quattro da Verona; Morandi li ha raggiunti da Norcia (PG), Sanità da Montesilvano (PE) e Patrignani da Paganica (AQ).

Eccoli, nella foto, davanti alla caserma "Rossi": da sin.



Sanità, Patrignani, Simone Marchesini e Tiziano Bolzoni di Verona, Renzo Ferrari di Cadidavid, Lorenzo Quaini di Sommacampagna e Morandi.

CA' DI DAVID

PRECISAZIONE

Si porta a conoscenza che ne "il Montebaldo" di Novembre - Dicembre 2003, a pag. 14, nell'elenco dei "gagliardetti pellegrini" in terra di Russia non è stato citato il Gruppo di Ca' di David presente con il socio (medico) Renzo Miglioranza, uno tra coloro che hanno fatto il percorso a piedi.

PEDEMONTE

Cerimonia commemorativa

In occasione della ricorrenza del 4 Novembre, portando avanti la tradizione in memoria del nostro socio più anziano e presidente della Associazione Combattenti e Reduci della Valpolicella, il Gruppo alpini di Pedemonte ha organizzato la cerimonia di commemorazione al monumento ai Caduti, alla quale hanno partecipato anche gli alunni della Scuola elementare animandola con canti e poesie, in ricordo dei tanti Caduti non solo del nostro paese ma di tutta la Nazione.

Alla cerimonia, officiata dal parroco di Pedemonte, hanno preso parte anche le

autorità locali civili e militari, il sindaco di S. Pietro in Cariano e un folto pubblico, come non era mai avvenuto. Quest'anno, infatti, la ricorrenza è stata più sentita rispetto agli anni precedenti, forse per la difficile situazione internazionale che il mondo sta attraversando.

Nell'occasione, come sempre, dopo la cerimonia si è tenuto il pranzo sociale e gli alpini hanno voluto fare una buona azione offrendolo agli anziani e ai reduci invitati con le loro signore. Hanno così reso felici una ventina di "giovani" di una volta: 83 anni il più giovane e 96 il... meno giovane!

LAVAGNO

Adunata di Zona

Nei giorni 14 e 15 giugno scorsi, in occasione del 10° anniversario dell'inaugurazione della "baita", del gemellaggio con il gruppo di Hainaut e del rinnovato gagliardetto, si è svolta a Lavagno l'Adunata di zona.

I festeggiamenti sono iniziati sabato 14 giugno, quando l'Amministrazione comunale ha accolto gli amici di Hainaut.

Nella serata è seguita la rassegna corale con l'esibizione dei cori "Stella alpina" di Berzonno (Novara), "Il vesoto" di San Floriano e "Stella alpina" di Verona.

Domenica 15 giugno la manifestazione è proseguita con la sfilata, accompagnata dalle note della banda musicale di Lavagno.

Era presente per la Sezione il presidente Alfonso Ercole, i rappresentanti delle varie Associazioni d'arma e di volontariato e fra le autorità la dott. Maria Pia Garavaglia della CRI, gli onorevoli Anna Maria Leone e Alberto Giorgetti, il consigliere regionale Flavio Tosi, le squadre della Protezione civile della Val d'Illasi e Medio Adige e moltissimi

alpini con i gagliardetti dei vari Gruppi ospiti.

Dopo la deposizione di un cuscino di fiori sulla tomba dell'alpino Vittorio Taioli reduce di Russia, è seguito l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Sul piazzale della "baita", accompagnata dalla locale Schola cantorum, è stata poi celebrata la S. Messa da S.E. il cardinale Giovanni Cheli, assistito dal parroco don Valentino Guglielmi.

L'alto prelato ha elogiato l'amicizia che lega gli emigrati del Belgio, da lui seguiti nel suo apostolato, agli alpini.

Sono poi seguiti i vari discorsi del capogruppo, del capozona, del presidente sezionale e delle varie autorità presenti.

Nel pomeriggio il Gruppo culturale dei Pistonieri dell'Abazia ha effettuato gli spari con i trombini seguiti dalla esibizione delle belle Majorettes di Povegliano.

Una manifestazione alpina ben riuscita che ha dato molte soddisfazioni ai numerosi alpini intervenuti e naturalmente agli organizzatori.

DOLORI TRA I SOCI

Bardolino

Luciano Cerdonio, reduce di Russia.

Borgo Roma

Felice Pedretti; Angelo Segà; Manlio Giacometti.

Caldiero

Giovanni Truzzoli.

Castelletto di Brenzone

Mario Boccola; Angela (Angelina) Consolati, madrina del Gruppo.

Castion

Giovanni Massagrande.

Cellore

Giuseppe Colognato, reduce di Russia.

Lazise

Guerrino Zanetti.

Pesina

Giorgio Dalle Vedove.

Prova di S. Bonifacio

Crispino Marchi.

Roncà

Fausto Roncolato.

S. Giovanni Lupatoto

Mario Gelmino Turazzi.

S. Lucia Extra

Guido Carletti; Sergio Ferrari; Domenico Orlandi; Fernando Roncon, amico; Primo Signorati, amico.

S. Lucia Q. Indipendenza

Giuseppe Marchesini.

S. Michele Extra

Raffaello Benoni, reduce di Russia; Mario Signori.

S. Zeno di Montagna

Angelo Castellani (Nangio), reduce prigionia in Germania.

Spiazzì

Pietro Zaninelli, cl. 1900, reduce di guerra.

Valeggio sul Mincio

Giuseppe Castioni; Adami Andrea, suocero di Silvano Bonato.

Villafranca

Luigi Todeschini.

Zevio

Vincenzo Conti.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

Alpo

Aquilino Castellotti, papà di Erminio ed Enzo.

ERRATA CORRIGE

Stallavena

Daniele, nipote di Mario Vanti (non Sommacampagna).

Fane

Nicola, nipote del nonno Franco Guardini (non Salizzole).

Arcé

Angelo Boschetti, papà di Nicola.

Azzago

Severino Todeschini, reduce e papà di Loredano, nonno di Tiziano e Fabiano; la mamma del socio Vittorio Salvagno.

Borgo Nuovo

Pierina, moglie di Giovanni Quintarelli; Stefano, figlio di Gino Violante.

Buttapietra

Lucia di Quinzia, mamma di Gabriele Musa.

Ca' di David

Giovanni, fratello del consigliere Cornelio Bonomo; Maria, moglie dell'amico Benedetto Zanetti.

Cavaion

Anselmo, papà di Claudio Dalle Vedove.

Cologna Veneta

Roberta Boschetto, moglie di Giampaolo Aramini.

Gazzolo

Il padre di Giovanni Frigo.

Lazise

Giovanni Danieli, moglie del vicecapogruppo Narciso Barbazeni; Elvira Martinelli, mamma di Gino Barato; Rosa Garonzi, mamma del segretario Bruno Vischio; Aldino Arduini, papà del consigliere Fernando Arduini.

Malcesine

La moglie di Bernardo Castelletti

Montecchia di Crosara

Maria Facchini, vedova dell'alfiere Giovanni Urbani, nonna di Flavio e suocera dell'amico Aristide Bertoldo.

Nogara

Fabio, papà del consigliere sezione e responsabile PC Luca Castellani.

S. Massimo

Aurelia Benoni, moglie dell'amico Silvio Zecchetto.

S. Stefano di Zimella

Il papà di Claudio De Gan; la nonna di Graziano Romellini.

Salizzole

Evelino Romanato, suocero di Maggiorino De Marchi, nonno di Stefano Murari e padre di Renzo.

Stallavena

Rosetta Ceschi, mamma del consigliere Stefano Bombieri, suocera di Angelo Mercì; Giovanni Gelmini, presidente della Sezione ANCR di Stallavena, suocero di Italo Iseppi.

Torri del Benaco

Caterina, mamma di Alberto Vedovelli, sindaco di Torri; Pina, sorella di Giovanni e Guerrino Lavanda, ai quali è

dedicato il Gruppo, nonna dei consiglieri Stefano e Giampaolo Giacometti.

Valeggio sul Mincio

Il padre di Giovanni Oliosi.

Zevio

Elisa Solfa, moglie del socio Franco Isolani.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Azzago

Juri, figlio del vicecapogruppo Michele Dardo e nipote del cons. Bruno; Giulia, figlia del cons. Mauro Marcolini e nipote di Danilo; Noemi, figlia di Tiziano Todeschini; Isacco, figlio di Giuseppe Dardo; Daniele, nipote dell'alfiere Renzo Campesato.

Ca' di David

Elena, nipote del nonno Cornelio Bonomo; Noemi, nipote del nonno Giovanni Zanardi.

Cavaion

Eleonora, nipote di Mario Parolotti.

Cellore

Francesco Rancan, figlio di Josef e nipote di Renato Gaina.

Cerro Veronese

Federica, primogenita di Danilo Guerrini e Rosanna Campara; Anna, figlia del capogruppo Riccardo Fornalè e Giuliana Giralda.

Giazza

Eleonora, figlia di Massimo Dal Bosco e nipote di Gianni e Lino; Serena, nipote di Luciano Torneri.

Illasi

Mattia, terzogenito di Giancarlo Merzari.

Malcesine

Devis, nipote di Dario Chincarin; Pietro, nipote di Rinaldo Rigatti.

Marcellise

Alberto, figlio di Gianluigi Dusi e nipote dello zio Gaetano; Leonardo Albi, nipote del nonno Adriano e dello zio Matteo Menini; Damiano Ometto, nipote di Gino e Diego Aldegheri.

Marmirolo

Chiara e Cristiano, figli di Sergio Ronca.

Quinto

Giovanni, figlio di Giuseppe e nipote del cons. Giovanni Battista Castellani; Alice, nipote del segr. Giordano Rigo.

S. Giovanni Lupatoto

Jennifer, nipote di Giorgio Dal Barco.

S. Stefano di Zimella

Linda, figlia di Maurizio Bragato; Maria Chiara, nipote

di Giuseppe e Bruno Bolognese; Valentina, figlia di Michele Garzon, nipote del nonno Nerino e nipote dello zio Renzo.

Torri del Benaco

Aurora, figlia di Giorgio e nipote di Riccardo Passionelli.

Valeggio sul Mincio

Michele e Riccardo, primogeniti di Paolo Marchetti e Antonella Avogaro; Riccardo, figlio di Thomas Zilio e Elena Tazzoli, nipote di Giovanni.

Zevio

Biagio, nipote del nonno e socio Alberto Giuliani; Mattia, nipote del nonno Angiolino e zio Andrea Bazzoni, soci; Maria Grazia, nipote del nonno e socio Filippo Avesani.

FIORI D'ARANCIO

Azzago

Fabrizio Ghirlanda con Doriana.

Ca' di David

Federico, figlio di Giuseppe Baldi, con Francesca Zanoni.

S. Martino Buon Albergo

Renato, figlio di Italo Raimondo, con Nadia Bonomo.

Valeggio sul Mincio

Mauro Ghedini, figlio di Giorgio, con Cristina Darra, figlia di Giuseppe (Lobia).

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Illasi

25° matr. Giuseppe Valente con Giuseppina Almari.

Lazise

30° matr. Carlo Parolini, capozona Bassolago, con Graziella Michieli.

Valeggio sul Mincio

35° matr. Mario Bombana con Anna Maria Fornalè.

NOTIZIE LIETE

Illasi

Marica Perlatti, figlia di Adelino, si è laureata a pieni voti in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova. Congratulazioni da papà e mamma.

Ponton

Anna Castioni, figlia di Ottorino e nipote del capogr. Bruno, si è laureata a pieni voti in Biotecnologie Agro-Industriali. Congratulazioni.

Vaggimal

Dino Benedetti, croce d'oro per 100 donazioni di sangue.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



55° di matrimonio, **Giovanni Colesbi e Leonella Leoni**
(Gruppo di Buttapietra)



50° di matrimonio, **Giuseppe Massalongo e Clorinda Filipozzi**
(Gruppo di Badia Calavena)



45° di matrimonio, **Giuseppe Pippa e Giuseppina Togni**
(Gruppo di Castelletto di Brenzone)



45° di matrimonio, **Franco Gatto e Lina Gelmetti**
(Gruppo di Lazise)



42° di matrimonio, **Luciano Gelmetti e Celestina Zanini**
(Gruppo di Dossobuono)



40° di matrimonio, **Renzo De Agostini e Teresa Recchia**
(Gruppo di Sona)



40° di matrimonio, **Alberto Bellamoli e Gabriella Crestanelli**
(Gruppo di Cerro)



40° di matrimonio, **Gino Bacco e Carmela Santambrogio**
(Gruppo di S. Massimo)



30° di matrimonio, **Giuseppe Castagna e Luigina Nogara**
(Gruppo di Cazzano di Tramigna)



Nel giorno del suo 90° compleanno l'art. alpino Mario Perotti del Gruppo di Torri del Benaco, saluta i "veci" e i "bocia" alpini

NOTIZIE LIETE

L'alpino Roberto Ottolini, del Gruppo di S. Zeno, è stato promosso Vicecomandante dei Vigili urbani di Verona. Complimenti e felicitazioni.



I soci Lino Venco e Giuseppe Collineri del Gruppo di Montecchia di Crosara, festeggiano il matrimonio dei propri figli Antonello e Paola

NASTRI ROSA E AZZURRI



Onorato Dalla Verde, fiero ed orgoglioso con i sei nipotini
(Gruppo di Vestenanova)



Alice, nipote dei nonni Rino Pasquetto e Luciano Lucchi
(Gruppo di Borgo Nuovo)



Sergio Turazzini, con i nipotini Alessia, Enrico, Thomas, Fabio e Mattia
(Gruppo di Negrar)



Filippo, nipote dell'alpino
Luciano Anselmi
(Gruppo di S. Michele Extra)



Giancarlo Caliarì, con i nipotini
Laura e Riccardo
(Gruppo di Custoza)



Alice, nipote di
Luigi Zanolini
(Gruppo di Montorio)



Francesco, pronipote del
capogruppo Mario Lombardi
(Gruppo di Marmirolo)



Luca e Nicoletta, nipoti di
Renato Brighente
(Gruppo di Belfiore)



Beatrice, nipote di Bruno e figlia
di Stefano Martini
(Gruppo di S. Ambrogio-Domegliara)



Andrea, nipote del nonno
Renzo De Agostini
(Gruppo di Sona)



Marta, nipote di
Lino Brentegani
(Gruppo di Piovezzano)

SONO ANDATI AVANTI



Silvio Fraccaroli
(Gruppo di S. Pietro in Cariano)



Elio Benedetti
(Gruppo di Ronconi)



Delio Silvestri
(Gruppo di Sona)



Livio Zoccante
(Gruppo di Vestenanova)



Gino Camponogara
(Gruppo di Vestenanova)



Giovanni Bonomo
(Gruppo di Tregnago)



Felice Zamperini
(Gruppo di Azzago)



Gustavo Manzati
(Gruppo di Pastrengo)

La forza dei Gruppi della nostra Sezione

Affi	72	Cerna	20	Mozzecane	158	S. Giovanni Ilarione	234
Albarè	42	Cerro Veronese	81	Negarine	91	S. Giovanni Lupatoto	322
Albaredo	115	Chievo	184	Negrar	124	S. Lucia Extra	82
Albisano	25	Colà di Lazise	131	Nogara	73	S. Lucia Q.re Indipendenza	112
Alcenago	68	Cologna Veneta	241	Nogarole Rocca	22	S. Maria di Zevio	61
Alpo	81	Colognola ai Colli	166	Novaglie	10	S. Maria in Stelle	71
Arbizzano	54	Costalunga	128	Oppeano	92	S. Martino B.A.	185
Arcè	82	Costermano	45	Pacengo	47	S. Massimo	187
Arcole	68	Cristo Risorto	68	Pai	26	S. Mauro di Saline	30
Avesa	89	Crosare di Pressana	23	Palazzina	45	S. Michele Extra	173
Azzago	98	Custoza	102	Palazzolo	150	S. Pietro Incariano	110
Badia Calavena	120	Dolcè	52	Palù	58	S. Pietro di Legnago	133
Bagnolo	64	Dossobuono	210	Parona	110	S. Rocco di Piegara	81
Bardolino	217	Erbè	34	Pastrengo	85	S. Stefano di Zimella	137
Belfiore	107	Erbezzo	70	Pedemonte	65	S. Vitale di Roverè	24
Bolca	31	Fane	86	Pellegrina	32	S. Zeno di Montagna	82
Bonavicina	56	Ferrara Monte Baldo	23	Perzacco	92	Salionze	70
Borgo I° Maggio	124	Fosse	16	Pescantina	111	Salizole	130
Borgo Milano	19	Fumane	66	Peschiera del Garda	310	Sandrà	66
Borgo Nuovo	91	Garda	141	Pesina	150	Sanguinetto	88
Borgo Roma	215	Gazzo Veronese	84	Piovezzano	71	Selva di Progno	66
Borgo S. Pancrazio	73	Gazzolo d'Arcole	70	Pizzoletta	68	Settimo di Pescantina	50
Borgo Venezia	234	Giazza	68	Poiano	57	Soave	245
Boscochiesanuova	195	Goito	77	Ponton	63	Sommacampagna	139
Bovolone	89	Golosine	134	Povegliano	149	Sona	67
Brenzzone	73	Grezzana	224	Pressana	44	Spiazzi Monte Baldo	25
Brognofigo	90	Illasi	183	Prova	225	Stallavena	81
Bure	90	Isola della Scala	150	Prun	11	Terrazzo	62
Bussolengo	414	Isola Rizza	126	Quartiere S. Zeno	161	Terrossa	102
Buttapietra	130	Lavagno	128	Quartiere Stadio	40	Tombazosana	48
Ca' degli Oppi	102	Lazise	112	Quinto	89	Torbe	42
Ca' di David	188	Legnago	227	Quinzano	89	Torri del Benaco	105
Caldiero	138	Lubiara	99	Raldon	91	Tregnago	197
Calmasino	95	Lugagnano	245	Rivoli Veronese	63	Vaggimal	30
Campofontana	26	Lugo	135	Roncà	93	Vago	60
Caprino Veronese	158	Malcesine	113	Ronco all'Adige	40	Valdadige	71
Caselle	123	Mantova	122	Roncoleà	33	Valdonega	39
Castagnaro Menà	82	Marano Valpolicella	95	Ronconi	25	Valeggio sul Mincio	265
Castel d'Azzano	171	Marcellise	80	Rosaro	37	Valgatara	160
Castelletto di Brenzone	43	Marmirolo	38	Rosegaferro	108	Velo Veronese	71
Castelnuovo del Garda	167	Mezzane	105	Roverbella	63	Verona Centro	120
Castelvero	51	Minerbe	109	Roverè Veronese	78	Vestanovà	97
Castion Veronese	85	Monte	23	S. Ambrogio Valpolicella	98	Vigasio	77
Cavaion	135	Montecchia di Crosara	145	S. Anna d'Alfaedo	31	Villabartolomea	96
Cavalcaselle	106	Montecchio	17	S. Bonifacio	137	Villafranca	423
Cavalo Monte Pastello	51	Monteforte	241	S. Bortolo	36	Volargne	65
Cazzano di Tramigna	98	Montorio	170	S. Floriano	66	Volon	21
Cellore	192	Monzambano	41	S. Francesco di Roverè	29	Zevio	112
Cerea	135	Moruri	54	S. Giorgio in Salici	93		